

# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO XXVI**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## **La superficialità azzera ogni ascolto**

Nel Vangelo leggiamo che Gesù sottolinea con questi verbi: chiedete, cercate, e bussate, la disponibilità del Padre Celeste ad ascoltare ed esaudire quelli che pregano.

Addirittura fa un confronto: immaginiamo una famiglia in cui i figlioli sono cattivi. Il loro papà, anche nel caso in cui è un cattivo padre, per la tenerezza umana, ascolta i figlioli e continua a dare loro da mangiare, “volete voi che il Padre Celeste non sia migliore dei vostri genitori, e non sia più benevolo con tanti figlioli che sono cattivi?” Poi conclude: “coraggio, cercate, chiedete, bussate e certamente mio Padre vi ascolterà”.

Tu ascolti veramente il Signore che ti parla in tante maniere?

Anzitutto ti suggerisco questo: se mediti la parola di Dio, ascoltalo; se sei dinanzi a Gesù sacramentato, ascoltalo; se sei dinanzi ad una immagine della Madonna, oppure dinanzi a un di quadro Gesù, ascolta quei messaggi che silenziosamente penetrano nel profondo del tuo spirito. Però, tutte queste cose possono avvenire solo se c'è una lealtà nell'ascolto.

Quante volte tu sei passato dinanzi al Santissimo Sacramento e non hai voluto ascoltare; quante volte la parola di Dio l'hai fatta scivolare come l'acqua sul vetro; quante volte hai sentito veramente bruciare la parola di Dio là dove c'era quel marcio che ti portava fuori strada e invece non hai ascoltato.

Non essere superficiale nel tuo rapporto con Dio.

Cos'è la superficialità? Mi sembra quanto mai opportuno parlarne ora, perché la superficialità ti allontana dalla parola di Dio, ti allontana dall'adorazione dell'Eucarestia, ti allontana da tutto ciò che può essere dovere e impegno della tua vita cristiana.

La spiritualità di un'anima si riconosce da come pensa. Ognuno di noi si forma un modo di pensare che lo porta a vivere per realizzare quello che lui vuole essere.

Per quanto riguarda la vita di fede, raramente incontriamo fedeli che si preoccupano di meditare profondamente la parola di Dio per formarsi la mentalità del Vangelo che essi vogliono praticare nella vita sulla terra.

Vuoi tu conoscere la spiritualità di un'anima? Vedi come pensa!

Pensa bene, pensa male, è prudente, è imprudente, è esuberante, è triste? Vedi un po' come pensa.

Ma è chiaro che il pensiero è frutto dell'intelligenza, la quale per poter generare il pensiero, ha bisogno di attingere dalle cose materiali; mi riferisco a quello che ti interessa desiderare con gli sguardi, con i sentimenti, con le esperienze, con la tua gelosia, con le tue fragilità, quello tu pensi.

Esamina i messaggi che tu accogli dopo averli ascoltati. Essi vengono dai tuoi desideri, e dalle cose che ti piacerebbe avere e dalle persone con cui ti piacerebbe stare, queste cose sono quello che tu pensi.

Il tuo pensiero, anche se ha una velocità superiore agli occhi che si aprono e chiudono, superiore anche a tutti quanti gli altri sensi, è sempre condizionato dai sensi, ed è alterato molto facilmente dalla fantasia e dalla memoria.

La domanda che devi fare alla tua coscienza è questa: tu puoi dominare il tuo pensiero? Come? Dominando appunto tutto ciò che serve per comunicare, tutto quello che forma il tuo modo di pensare e la tua mentalità. Quello che vedi con gli sguardi, quello che eccita le tue passioni, quello che ti porta a compiere le opere di bene, oppure i peccati.

Coloro i quali sono impegnati a vivere seriamente la vita cristiana, accettano il suggerimento del Signore che consiglia di fare penitenza. La penitenza di cui parla Gesù non è il digiuno a pane e acqua, è la soppressione di tutti i messaggi che formano il modo di pensare che genera il peccato. I sensi, gli occhi, l'udito, il tatto, il gusto ecc. sono appunto i veicoli che comunicano i messaggi che vengono dalle tue esperienze, all'intelligenza dove l'Io forma i pensieri, e genera così la mentalità dell'individuo.

Se tu nella tua intelligenza formi un modo di pensare che ti porta ad agire bene, vuol dire che hai una mente serena; la mente serena di conseguenza ha anche una disposizione alla saggezza e alla scelta di ciò che è giusto, santo e buono. Quindi, quando si pensa non bene, si giudica, si condanna, non si riesce a perdonare, non si è misericordiosi, non si sa dare al prossimo quello che ha il diritto di avere. Non può nascere nulla di buono se il pensiero non è buono.

I pensieri buoni formano la mentalità buona: la libertà si orienta sempre verso quello che i pensieri presentano.

Se tu davvero sai regolare i pensieri sui criteri della parola di Dio, non cadrai mai nell'esuberanza, nella tristezza, non ti lascerai mai inchiodare da certi pensieri di orgoglio dello spirito, di debolezze della carne.

Se le convinzioni che hai formato nella tua intelligenza sono quelle che Gesù ti propone di avere, i tuoi pensieri sono buoni. Infatti, in te non esiste la disponibilità al nervosismo, a parlare fuori posto, in modo inopportuno.

Se tu regoli davvero i sensi, regoli la mente e di conseguenza anche la tua volontà, regoli dentro di te l'amore. Infatti, se i tuoi pensieri sono buoni, la libertà sceglie ciò che è buono.

Sappiamo che la libertà sceglie sempre ciò che la mente, e quindi i pensieri presentano. Amerai i tuoi cari e il tuo prossimo con un amore puro e disinteressato.

Amare per quelli che credono in Cristo, vuol dire volere il bene degli altri. La tua libertà si orienta sempre verso quello che è giusto. Le tue azioni sono buone, sante e benedette da Dio, la tua vita diventa una serie inarrestabile di opere buone. In te c'è questo circuito luminoso e caloroso di amore a Dio e al prossimo, per cui sei molto attento a non giudicare mai, a non dire parole inopportune, a non condannare nessuno, a essere misericordioso, a prestarti sempre con grande generosità, instancabile premura alle necessità del prossimo. E se tu hai pensieri buoni, desideri buoni, anche le tue emozioni sono buone.

Dinanzi alla sofferenza non reagisci in maniera violenta da rifiutare quello che Dio ti propone o direttamente o attraverso gli eventi che circondano il tuo quotidiano, la tua giornata.

Se c'è qualcosa che il mondo ti presenta, subito c'è una reazione – come luce dinanzi alle tenebre – spontanea, divinamente spontanea per cui tu o rifiuti o rigetti. Non solo, ma il rifiuto è troppo poco, non basta rifiutare il male, bisogna fare il bene sempre, anche nelle insidie del mondo che devi rifiutare, e nel bene che devi fare.

Io penso che non hai mai pensato di regolare, ordinare, equilibrare, dosare la mente nei pensieri. Se tu regoli i sensi, regoli anche la memoria e la fantasia; i

pensieri restano sempre buoni, santi, giusti. Così tu sarai saggio nel rispondere, nel tacere, nel riconoscere, nell'essere sempre disponibile alla misericordia e mai alla condanna, non giudichi nessuno. Per te il giudicare, il condannare ti fa sentire un disagio nel cuore. Senti il bisogno, quando non puoi intervenire, di pregare, di soffrire, di cogliere, nei momenti opportuni, l'atteggiamento psicologico e spirituale migliore per esortare, aiutare, confortare. Egualmente se tu hai la mente serena, vai a dormire bene, dormi in pace, subito ti addormenti.

Se hai la mente serena, sai stare allegro insieme con gli altri, senza andare fuori strada, sai pregare, hai la mente serena, preghi con più amore. Ovviamente anche tutto ciò che viene insultato dal mondo, se hai la mente serena, lo vedi che è un intruso, un estraneo, qualcosa che non viene da Dio, perché si oppone al bene, si oppone alla tua mentalità buona, nella quale c'è ciò che è giusto, buono e santo. Subito rifiuti il veleno che ti viene spruzzato dal mondo, lo rigetti, ti pulisci subito.

Dice lo Spirito Santo nella Sacra Scrittura: *“i miei pensieri sono pensieri di pace, non di afflizione”*. Dunque quando c'è la tristezza e l'afflizione, anche nelle ore in cui sei visitato dalla sofferenza, sappi che non viene mai da Dio.

Quando hai la mente serena, i pensieri sono buoni, santi, giusti, subito, all'istante leggi il perché della volontà di Dio, che è sempre per il tuo bene, per il bene del tuo prossimo.

Satana si accorge subito quando tu intuisci la volontà di Dio, però lui ti tenta: “è una punizione”. Non è vero, è una purificazione per liberarti dal Purgatorio.

Quando la mente è serena, nel lavoro si ha molta saggezza, se vuoi, chiamala pure astuzia, santa furbizia, la verità è che la mente respinge l'inganno, la frode, l'assenteismo, il disordine.

Cammina sempre avanti: l'interruzione nel cammino spirituale, è come gettare via la Croce. Prendila subito, mettila sulle spalle, riprendi il cammino e lasciati aiutare da Gesù.

## **Gesù vuole trovare i frutti nel nostro spirito**

Un giorno Gesù aveva fame e cercò tra le foglie di un albero dei fichi maturi, ma non ne trovò, maledisse quell'albero che seccò all'istante.

Forse Gesù si è avvicinato alla tua anima, alla tua persona, e voleva trovare dei frutti di opere buone.

Le foglie sono simbolo, figura delle parole inutili e ingiuriose, delle chiacchiere con cui si critica il prossimo.

Può Gesù mangiare dei frutti del tuo spirito, i frutti che derivano soltanto dall'ubbidienza alla fede e dalla carità verso il prossimo che ha bisogno che qualcuno gli tenda la mano?

Fa' in modo che Gesù non maledica il tuo amore al peccato. E qualora ci fossero delle difficoltà nel produrre frutti, non dimenticare che la fede è capace di far risorgere, di far vivificare di nuovo la tua vita per portare frutti di opere buone.

Gesù ha cercato, forse ha trovato frutti, o erano pochi o non erano ancora maturi, ma Gesù si è accontentato di quel poco.

Fa' in modo che da oggi l'ubbidienza alla fede, la carità verso il prossimo, il tuo cuore, il tuo amore a Gesù, produca nella Chiesa i frutti che il Signore vuole da te.

Mediante l'ubbidienza e la carità, l'ubbidienza a Lui e la carità verso il prossimo, porta molto frutto, sì che Lui abbia, non soltanto la gioia di benedire la tua vita, ma anche di compiacersi della tua buona volontà nell'amare Dio e i fratelli.

Cerchiamo insieme di conoscere meglio l'amore al bene e l'amore al male.

Devo innanzitutto puntualizzare con esattezza la natura del bene e del male. Il bene non è fine a sé stesso. Certamente il bene è finalizzato a ciò o a chi deve fare bene. Tu mangi e fa bene, la nutrizione è perché tu possa stare in forze. Hai la macchina, è un bene perché tu possa andare a lavoro. Hai le scarpe per camminare più agilmente e con minore fatica. Quindi il bene è sempre finalizzato.

A chi è finalizzato il bene? Bisogna individuare il fine dal bene, perché tutta la creazione è finalizzata reciprocamente: l'erba per le pecorelle, le pecorelle per il latte, ecc.

C'è una finalità di bene reciproco a catena di montaggio in tutta la creazione, l'uomo e la donna sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, la creazione e quindi, i beni che Dio ha creato, sono finalizzati all'uomo e alla donna.

Se Iddio ha creato l'uomo e la donna, non poteva crearli senza dare loro quello che è necessario per cui essi possano vivere ed operare. Quindi la creazione universale, e la creazione dell'uomo e della donna, esige da parte di Dio la creazione di quei beni che sono necessari perché noi possiamo vivere e operare.

Noi abbiamo non solo la vita umana, ma anche la vita divina, perché, essendo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, noi siamo diventati figli di Dio per partecipazione, il figlio è chi riceve la vita, il figlio di Dio è chi riceve la vita di Dio, la vita divina.

Dunque, noi avendo la vita divina, non possiamo non avere anche i beni che servono per vivere la vita divina e operare secondo la vita divina.

Qui il punto: il peccato originale ci ha fatto perdere la vita divina, e di conseguenza non è stato Dio quello che ha tolto i beni che servono alla vita divina, ora diventa più difficile all'uomo e alla donna, a motivo di questa perdita della vita divina per il peccato, la scelta del bene e delle opere buone.

A una vita divina che non c'è, la scelta del bene deve conformarsi a quello che viene indicato dalla Legge, a quello che Dio ha manifestato mediante la Legge mosaica.

L'Apostolo dice che Gesù venendo sulla terra, ha voluto ridare all'uomo e alla donna, insieme con l'espiazione dei peccati e la sua Risurrezione, la vita divina. Così siamo tornati ad essere figli di Dio ed eredi del Cielo.

Gesù mediante la sua morte e Risurrezione, ha meritato sulla Croce tutto ciò che serve a noi per realizzare in noi la sua stessa vita, perché possiamo vivere ed operare la vita divina in noi. Però questi beni che servono alla vita divina ovviamente vengono da Gesù e devono essere usati come Gesù ha stabilito.

Qual è il modo con cui il Signore ci comunica i suoi beni? Tutti i suoi beni ce li comunica attraverso di Lui. Noi riceviamo questi beni attraverso l'ubbidienza alla sua Parola. *“Nella sua Parola c'è lo spirito e la vita di Dio”*, quindi di Gesù. Inoltre ci sono tutti quanti i beni che servono alla nostra vita.

Se noi abbiamo la vita divina partecipata da Lui, e la parola di Dio ha in sé lo spirito e la vita di Gesù, ovviamente la parola di Dio per noi è il mezzo con cui noi possiamo vivere la vita divina, e avere tutti quanti i beni che sono congeniali alla vita divina.

Tutto questo avviene mediante l'ubbidienza alla fede. Giustamente il Vangelo dice: *“non chi dice: Signore Signore, entrerà nel regno dei Cieli”*. Infatti nel regno dei Cieli vanno gli eredi; e gli eredi del regno dei Cieli sono i figli di Dio che hanno conservato la vita divina.

Il figlio è chi riceve la vita e la custodisce. Rimanendo figlio di Dio, hai diritto all'eredità di Dio che è appunto il Cielo. Il bene dunque viene da Dio.

Noi abbiamo perduto la vita divina, la vita divina viene da Cristo, Lui ci ha meritato di avere tutti quanti i beni che servono alla vita divina, e che noi riceviamo mediante l'ubbidienza alla fede.

Sia ben chiaro questo. A sua volta l'ubbidienza, siccome noi siamo corrotti dal peccato, non ci è facile. È necessario, per poter mettere in pratica la parola di Dio con l'ubbidienza alla sua volontà, che chiediamo l'aiuto al Signore.

Sono necessarie due cose come ha detto Gesù: pregare – con la preghiera noi chiediamo l'aiuto al Signore – e vigilare perché non ci derubi satana dei beni che il Signore ci dà, o che promette di darci per far rivivere la vita divina in noi.

La preghiera e la vigilanza custodiscono l'ubbidienza alla fede, che è il canale con cui il Signore comunica a noi i beni che servono per la vita divina.

C'è un fatto particolare: la vita, sia umana che divina, l'abbiamo ricevuta da Dio. Tutti i beni che servono alla vita umana li ha creati Iddio perché noi possiamo sostentarci. Se questo Iddio l'ha fatto per la vita umana, l'ha fatto anche per la vita divina, e ancora di più. Però essendo stati travolti dal peccato, il Signore Gesù, mediante la sua Passione e Morte, non soltanto ha recuperato il dono della vita che Lui ci dà mediante la fede ed i Sacramenti, ma ci dà anche tutti quanti i beni che servono per poter edificare la vita

divina. Però la condizione, come dicevo prima, è l'ubbidienza alla parola di Dio.

Nella Parola c'è lo spirito e la vita di Cristo. Egli comunicandosi a noi mediante l'ubbidienza, ci dona tutti quanti i mezzi necessari per poter conservare la vita divina.

Consideriamo un fatto particolare: i beni vengono da Dio, la vita divina e la vita umana vengono da Dio.

I beni che servono alla vita umana vengono da Dio, anche se l'uomo li deve avere mediante il sudore della fronte, la sua fatica, il suo lavoro.

A maggior ragione i beni della vita divina vengono da Dio perché Gesù è morto e risorto, Lui ha espiato i peccati che ci toglievano tutti quanti i beni, e con la sua resurrezione ci ha dato i beni che abbiamo perduto con i peccati.

Se tutti quanti i beni umani, spirituali e divini vengono da Dio, è chiaro che tu devi stare vicino a Dio. Per stare vicino a Dio è necessario vivere come Lui vuole che tu viva; è necessario anche che tu abbia da Lui la forza per fare la sua volontà: cioè la preghiera e la vigilanza.

Non è possibile che tu possa vivere la vita divina, avere i beni necessari per vivere questa vita divina, senza la preghiera e senza la vigilanza.

Che cosa succede? Se tu non preghi, non vigili, non ubbidisci alla parola di Dio, è chiaro che è segno che tu non apprezzi più la vita divina, e tantomeno ti adoperi a chiedere al Signore i beni della vita divina perché tu possa conservarla, custodirla e farla crescere.

Siccome noi siamo fatti così: abbiamo la vita umana e la vita divina, non apprezzando la vita divina, non apprezzando i beni soprannaturali perché trascuri la preghiera e la vigilanza, è chiaro che tu ti affaccerai alla finestra del mondo, e vedrai tutti quanti gli altri beni che servono per la felicità della tua vita umana.

È chiaro che rimanendo soltanto legato ai beni della vita umana, molto facilmente questi beni saranno alterati dal maligno e dal mondo per cui diventeranno senz'altro causa di attaccamento esagerato.

Prima tu, non avendo la vita divina e i beni della vita divina, eri come assonnato, come avvolto da un fumo che non ti faceva veder nulla; adesso

rimanendo soltanto con la vita umana dirai come tanti altri: Oggi si vive, domani non ci sarà più niente.

Il demonio ha prima escluso la preghiera, la vigilanza, l'ubbidienza, i beni della vita divina e la vita divina, poi ti ha portato alla vita umana. Rimanendo solo con la vita umana e con i beni della vita umana, molto facilmente il demonio ti porta a questa conclusione: che è bene vivere sulla terra gustando quanto più possibile le gioie deliziose dei peccati, dei beni, dei piaceri della carne, del proprio Io.

Vedi com'è abile il demonio? Non ti sei ancora convinto che per essere cristiano, cioè per salvarti, non puoi concentrare la tua esistenza nell'avere i soldi, mangiare, bere, divertirti, avere uno sposo, una sposa, una casa, un lavoro – no, questo finirà –. La tua salvezza è collegata con la vita divina, con la figliolanza divina, che è la garanzia della tua eredità eterna.

Quando ti convincerai di questa cosa? Indebolendo la comunione con Dio, non tieni presente, non apprezzi la vita divina, scendi alla vita umana, alla vita terrena, quella pilotata dall'Io.

La vita umana viene da Dio, i beni della vita umana vengono anche da Dio, tu in quella maniera non soltanto disprezzi la vita divina e i beni della vita divina che Gesù ha meritato con la sua morte e la sua risurrezione dalla croce – ma addirittura quei beni che ti ha affidato per la vita umana tu li usi in maniera sbagliata.

Il peccato consiste nell'usare le cose belle che Dio ha messo nel corpo umano e nel Creato con una finalità completamente diversa da quella che Dio ha dato mediante le Leggi: *“Eva vide che il frutto proibito era bello a vedersi e gustoso da mangiare, e non esitò a fare il peccato”*. – La parola frutto non si riferisce certamente a una mela. Forse ricevi anche la Comunione sacrilegamente.

Così nella vita umana, usando male i beni che Dio ti ha dato, compreso tutto ciò che riguarda la tua persona, tu nella vita umana offendi gravemente Iddio: disprezzi la vita divina, e vivi male la vita umana.

Certamente un giorno Dio ti chiederà conto di questo tuo comportamento.

Concludo con due considerazioni: *“Il dubbio è l’inizio della menzogna e il piacere è l’inizio della malizia.” “Solo quando Gesù è l’unico bene, l’amore è fedele e diventa l’anima della perseveranza”.*

<<Siate come piccole api spirituali, le quali non portano nel loro alveare altro che miele e cera. La vostra casa sia tutta piena di dolcezza, di pace, di concordia, di umiltà e di pietà per la vostra conversazione>>.

**San Pio**

## La fiducia di Gesù nel Padre e in noi

La madre di Giacomo e Giovanni rivolge una preghiera a Gesù: *“dì a questi due figli miei che siederanno uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo Regno”*.

Non vi nascondo che son rimasto molto sorpreso e mortificato perché, mentre Gesù annunzia la sua passione, la sua morte e la sua resurrezione, Giacomo e Giovanni stanno pensando a quale sia il loro posto nel Regno di Dio, uno a destra e l'altro a sinistra.

Gesù dopo aver risposto che qualsiasi decisione in merito viene presa soltanto dal Padre Celeste, continua a parlare del suo Regno.

Quando Gesù annunzia quello che gli dovrà avvenire, è sereno e tranquillo e direi, addirittura manifesta una tale padronanza, un tale dominio di sé per cui non si mette a piangere, non si lamenta con sua Madre, abbraccia il Padre suo e la Sua volontà e va incontro a quello che Egli stesso ha manifestato; ha detto infatti tutto ciò che dovrebbe avvenire tra non molto.

Ecco, io vedo in questa manifestazione di Gesù il suo abbandono al Padre, la sua ubbidienza alla volontà di Dio, quello che gli dovrà accadere, la Sua risurrezione, tutto lascia decidere al Padre suo. Gesù dice anche quello che avranno coloro che lo seguono, una volta che entrano nel suo Regno.

Non so se anche in Italia si è sparsa la notizia di una ragazza che era testimone di Geova, e che fu trovata barbaramente uccisa. Andarono dalla mamma e le chiesero cosa pensasse di quanto accaduto alla sua figliola. Era rigida nel dolore, disse soltanto questo *“non penso a quello che hanno fatto, ma io sono convinta della risurrezione di mia figlia”*.

Possibile che loro abbiano una fede più profonda della nostra, circa quello che dovrà avvenire nel tempo che Dio ha stabilito nella sua Provvidenza?

Io guardo Gesù, la sua serenità, la sua testimonianza di superiorità dinanzi a tutti gli eventi che possono capitare. Badate, li ha elencati tutti: mi sputeranno in faccia, mi schiaffeggeranno, mi flagelleranno ... Ha elencato per filo e per segno tutto quello che deve avvenire a Lui, ed è rimasto sereno anche quando ha detto: *“dopo mi uccideranno e il terzo giorno risusciterò”*.

Chiediamo a Gesù di comunicare anche a noi questo dominio di sé, questa pace interiore, questo abbandono nella volontà di Dio. Non dimentichiamo mai che Gesù ascolta il Padre che ci ha dato l'esistenza. Egli sa molto bene quello che a noi è stato dato in dono: questa vita terrena e poi nell'altra vita, la gloria nel Regno dei Cieli.

Non guardiamo a quello che potrebbe succedere, ma guardiamo piuttosto alla volontà del Padre, che è sempre una volontà amorosa nei nostri riguardi.

Chi sa perché il Signore permette che noi conosciamo, forse prima del tempo, tante situazioni che possono darci sofferenza all'anima, profondo cordoglio del cuore.

Guardiamo a Gesù, com'è stato veramente nobile dinanzi a tutto quello che dovrà avvenire, perché si è abbandonato tra le braccia di suo Padre nella volontà di Dio. E nello stesso tempo, voglio scusare i due fratelli, figli di Zebedeo, i quali volevano stare a destra e a sinistra nel Regno di Dio. Però, pur avendo manifestato Gesù quello che gli sarebbe capitato, loro hanno continuato a credere che davvero Gesù ha fondato il Regno di Dio sulla terra. Per cui, se hanno chiesto questo è perché hanno creduto che Gesù è il Messia, che Lui ha fondato il Regno di Dio, ma a questo punto hanno avuto questo input di pressione di stare a destra e a sinistra, ma hanno creduto a Gesù. Però, a volte devi credere a Gesù, morto e risorto, a volte puoi essere turbato da certi pensieri di orgoglio.

Attenzione che Gesù continuando il suo discorso, con la sua abilità magistrale, ha detto ai due Apostoli: *“non è a me stabilire chi deve stare a destra e a sinistra”* e poi ha detto dove nasce quella grandezza, cioè dal servizio che si fa, *“se tu segui quelli che hai attorno sei grande, ma se tu sei servitore di tutti, sei il più grande”*. Quindi, il servizio a chi attorno a noi soffre nel corpo e nello spirito, è l'amore al prossimo che Dio esige da noi come condizione indispensabile per chi vuole entrare nel suo Regno.

Però, in fondo in fondo, il servizio non è altro che l'esercizio della carità verso gli altri, perché la carità è servizio, voler bene e dare il bene che viene da Dio agli altri, è il servizio più grande che si possa fare. Quindi, chi serve il prossimo è grande, chi serve tutti quanti è il più grande.

Tu sei al servizio di tutti quando, invece di criticare i preti e i falsi cristiani, collabori, nelle tue possibilità, a migliorare la Chiesa. Tu puoi fare molto poco,

anzi molto “pochissimo”, però tutti i buoni cristiani insieme fanno molto o moltissimo, oppure tutto.

Gesù ha dato queste spiegazioni con molta abilità, non ha rimproverato i due, anzi addirittura ha detto che berranno il calice che Egli sta per bere, – Nel linguaggio degli antichi bere il calice si riferisce al calice delle amarezze che formano enormi sofferenze – Questo i figli di Zebedeo lo fecero: andarono per il mondo a predicare il Vangelo e fondare la Chiesa, fino a quando non vennero assassinati.

Gesù ha detto praticamente che non ha smentito che loro sarebbero stati a Lui vicini nel Regno di Dio, ma non a destra e a sinistra perché questo lo ha stabilito e preparato il Padre suo.

Sono sorti e sorgeranno nella Chiesa Santi di una grandezza straordinaria, la loro santità potrebbe essere anche superiore a quelle degli Apostoli. Com'è bello il Vangelo!

Come si vede in Gesù la saggezza divina, come affronta con magistrale sapienza tutte le situazioni, quelle sue e quelle degli altri, e cerca di placare anche i dieci che si erano indignati perché vennero colpiti da un attacco di gelosia. Gesù, invece di umiliare la presunzione di Giacomo e Giovanni, istruisce quelli che avevano manifestato con presunzione di sedere alla destra e alla sinistra. A tutti dà un criterio nobile di sapienza e di carità.

Il tuo amore si misura dalle opere buone, che sono la vita della fede e la testimonianza dell'ubbidienza.

Papa Francesco in una sua predica a Santa Marta, si rivolge a tutti i cristiani che non si curano di essere attivi nella Chiesa: *il Pontefice, fa notare come «Dio non si stanca» mai: lo vediamo in «tanti secoli» e «con tante apostasie del popolo». Eppure «lui torna sempre, perché il nostro Dio è un Dio che aspetta». E così anche «Adamo è uscito dal paradiso con una pena e anche una promessa. E il Signore è fedele alla sua promessa perché non può rinnegare se stesso: è fedele!» Ecco, dunque, che «Dio ha aspettato tutti noi, lungo la storia». Infatti «è un Dio che ci aspetta sempre». E, in proposito, il Papa ha invitato a contemplare «quella bella icona del padre e del figliol prodigo». Il Vangelo di Luca (15, 11-32) «ci dice che il Padre vede il figlio da lontano perché l'aspettava e andava sulla terrazza tutti i giorni a guardare se il figlio tornava». Il padre, dunque, aspettava*

*il ritorno del figlio e così «quando lo vede arrivare, è andato di fretta e gli si è gettato al collo». Il figlio, sulla strada del ritorno, aveva persino preparato le parole da dire per ripresentarsi a casa: «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma «il padre non lo lasciò parlare» e «con l'abbraccio gli tappò la bocca». La parabola di Gesù ci fa capire chi «è nostro padre: il Dio che ci aspetta sempre». Qualcuno potrebbe dire: «Ma, padre, io ho tanti peccati non so se lui sarà contento!». La risposta del Papa è: «Provaci! Se tu vuoi conoscere la tenerezza di questo Padre, va da lui e prova! Poi mi racconti!». Perché «il Dio che ci aspetta è anche il Dio che perdona: il Dio della misericordia». E «non si stanca di perdonare; siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il perdono. Ma lui non si stanca: settanta volte sette! Sempre! Avanti col perdono!». Certo, ha proseguito il Papa, «dal punto di vista di un'azienda il bilancio è negativo, è vero! Lui perde sempre, perde nel bilancio delle cose. Ma vince nell'amore perché Lui — si può dire questo — è il primo che compie il comandamento dell'amore: lui ama, non sa fare altre cose!», come ricorda il passo evangelico della liturgia del giorno (Marco 12, 28-34). È un Dio che ci dice, come si legge nel libro di Osea: «Io ti guarirò perché la mia ira si è allontanata da te!» È così che parla Dio: «Io ti chiamo per guarirti!». Tanto che, ha spiegato il Pontefice, «i miracoli che Gesù faceva con tanti ammalati erano anche un segno del grande miracolo che ogni giorno il Signore fa con noi, quando abbiamo il coraggio di alzarci e andare da lui». Il Dio che aspetta e perdona è anche «il Dio che fa festa». Ma non organizzando un banchetto, come «quell'uomo ricco che aveva alla porta il povero Lazzaro. No, questa festa non gli piace!» ha affermato il Santo Padre. Invece Dio prepara «un altro banchetto, come il padre del figliol prodigo». Nel testo di Osea, ha spiegato, Dio ci dice che «pure tu fiorirai come il giglio». È la sua promessa: ti farà festa. Tanto che «si spanderanno i tuoi germogli, e avrai la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano». Papa Francesco ha concluso la sua meditazione ribadendo che «la vita di ogni persona, di ogni uomo, ogni donna che ha il coraggio di avvicinarsi al Signore, troverà la gioia della festa di Dio». Da qui l'auspicio finale: «Che questa parola ci aiuti a pensare a nostro Padre, il Padre che ci aspetta sempre, che ci perdona sempre e che fa festa quando noi torniamo!».*

## Il cento per uno

Interroga la tua coscienza: hai lasciato tutto quello che ti impedisce di camminare verso il Regno di Dio?

Si lascia tutto se tu perdi la tua vita che vuole godere i piaceri della carne e degli affetti illeciti, per ritrovarla in una vita nuova che Gesù ti propone, e per farla ritrovare a chi ha smarrito la strada del Vangelo. Lasciare tutto.

Chi è che lascia tutto? Lascia tutto quello che tu desideri essere per godere di questo mondo; lascia anche quello che ti piace soltanto per soddisfare i tuoi desideri.

Solo se lasci tutto quello che sa di vanità e di peccato, puoi capire il valore autentico dei consigli evangelici, che non sono vincolanti da parte tua, sono vincolanti soltanto per quelli che emettono i voti.

Per salvarti l'anima, devi soltanto osservare scrupolosamente i Dieci Comandamenti. Se metti in pratica i consigli evangelici che Gesù ha offerto a tutti nel discorso "delle beatitudini", tu entrerai nell'intimità di amore con Lui.

Lascia tutto il marcio che trovi in te e nel mondo. Gesù ti consiglia di rinunciare a quello che vuoi diventare in questa vita per procurarti il gusto del proibito.

Per rinunciare in una forma radicale, devi cambiare il tuo modo di pensare, devi amare le persone con le quali sei legato con un amore pulito, serio, un amore con cui ci si aiuta insieme a diventare ogni giorno migliori.

Se non fai sul serio, non ti interesserà né l'amore di Gesù né quello che Lui ti ha promesso: *"chi perde la propria vita in questo mondo per ubbidire alla fede, la ritroverà trasfigurata in Dio"*.

Quante volte tu ti sei ricordato che il Signore ti ricompenserà? Le promesse che Gesù ci ha fatto, sono espresse in maniera dettagliata. Quindi, hai lasciato tutto, hai lasciato la tua ragione, hai lasciato la tua mentalità, hai lasciato gli affetti che non sono buoni, hai lasciato la debolezza dei sensi?

Bada che se tu lasci tutto di te, ti separi da te e da quello che hai, tu muori a te stesso, cioè perdi la tua vita che vivi in questo mondo, per ritrovarla un giorno non lontano nell'eternità felice.

Cerchiamo di entrare in quella che deve essere la vita spirituale seria. Noi abbiamo il principio delle azioni che è la vita. Però la vita come trasmette l'impulso delle azioni? Attraverso l'Io, l'Io è il centro delle attribuzioni e delle azioni, sia quelle attive che realizzano le opere, e sia delle azioni passive che si ricevono dagli altri.

L'Io ovviamente può attingere dalla vita divina, dalla vita che viene vissuta secondo i principi della fede, oppure può attingere dalla vita umana, che è corrotta dal peccato che Adamo ed Eva commisero quel giorno maledetto.

Se il tuo Io è radicato nel tuo modo di pensare, di scegliere, di sentire, vuol dire che si è radicato nell'essere attaccato in maniera disordinata ai disordini del corpo, e a tutto quello che ti offre questo mondo, che non ha voluto accogliere Cristo.

È chiaro: tutte le azioni che tu operi per impulso dell'Io, sono frutto della vita umana corrotta dal peccato. Gesù dice che vivendo così tu salvi la tua vita umana, nel senso che realizzi veramente il piacere del peccato e della trasgressione della Legge. Infatti tu soddisfi i tuoi desideri.

Il piacere che si prova commettendo i peccati, non è un piacere trascurabile, per questo ti piace vivere la tua vita secondo i criteri che il mondo ti presenta.

Un giorno, vicino o lontano, anche per te suonerà la campana, come tutti gli altri ti troverai dinanzi a Dio. Se non hai formato in te le virtù cristiane, per te non è possibile stare con gli Angeli e con i Santi. Non sei capace di stare dinanzi a Dio che hai detto che non esiste.

Questo è il senso delle parole di Gesù: perderai l'altra vita, cioè quella eterna.

Insieme con i Santi tu stesso ti troveresti a disagio. Se invece tu ti sforzi, attraverso l'Io, di fare le azioni che provengono dalla vita divina, se orienti la tua esistenza ad amare Dio e il prossimo per ubbidienza a Gesù, certamente ritroverai la tua vita che hai mortificato con la privazione dei piaceri della carne.

La vita da perdere è quella che viene appunto della corruzione del peccato. Se tu perdi questa vita, avrai dopo la vita divina.

Rinunziando al peccato, tu ti sei preparato a vivere la vita di coloro che sono risorti dai morti. Se tu invece questa vita non la perdi, non avrai la vita divina, ma rimarrai in quella vita che tu hai conservato e radicalizzato. Quindi tu vuoi lasciare tutto quello che satana e il mondo ti offrono.

Guarda le tue azioni, domanda alla tua coscienza: il tuo Io da dove attinge gli impulsi? Dal proprio modo di pensare, di sentire, o invece proprio da Cristo, dal Vangelo, da quello che dice la Chiesa?

A chi credi di più tu? la tua vita e le tue azioni dove attingono la forza per essere realizzate? da Cristo, dal tuo Io, o dalla corruzione del peccato? Tu credi veramente che il Signore ti darà il 100 per 1 al presente?

Non c'è nessuno il quale, avendo lasciato tutto, non abbia dopo ricevuto dei vantaggi anche al presente.

Gesù nel Vangelo non nasconde la verità: dice che riceverai anche su questa terra il cento per uno insieme con le persecuzioni, e poi la vita eterna.

Se tu sperimenti le persecuzioni, quelle della ragione, quelle del sentire, quelle dei sensi, se hai una persecuzione particolarmente dolorosa, ricordati che questa è la prova del 9 che tu perlomeno hai la volontà di lasciare tutto, e di sperare in quello che Gesù ha promesso: il 100 per 1.

Tu non puoi presumere sol perché hai lasciato tutto, dunque tutto deve andare bene secondo il tuo desiderio, no. Se tu hai lasciato tutto, e avrai dopo un certo tempo dal Signore questa ricompensa nella vita presente, non devi dimenticare che c'è anche la persecuzione da sopportare.

La persecuzione può venire da satana, o dal mondo, può essere anche dal tuo stesso Io. Può essere l'incomprensione, le affettività, qualche malessere fisico, qualche malattia, qualche cosa che ti rende impossibile o difficile godere della vita sulla terra.

Se tu accogli tutto quello che il Signore ti dà o perché permette a satana e al mondo, o perché Lui personalmente ti dà una prova per vedere testimoniata la fede, tu certamente confermi, radicalizzi la promessa di Gesù: *“al presente avrà il cento per uno insieme con la persecuzione”*.

Quando rinunciamo a quello che ci trascina lontano da Dio, satana reagisce sempre contro di noi, lo fa personalmente, o mediante altri demoni, oppure mediante le persone con le quali viviamo.

La tua testimonianza è vera, se tu continui a lasciare tutto quello che sei e quello che hai “a causa mia, per amore di Gesù”.

Questo è un punto importante: lasciare tutto non basta, devi avere l'amore di Gesù, l'amore a Gesù, devi ubbidire alla fede e usare carità.

L'ubbidienza alla fede e la carità sono le fonti dell'amore, e quello di Gesù in te e quello tuo in Gesù. È necessario avere l'amore, l'ubbidienza e la carità, altrimenti non riuscirai mai a lasciare tutto quello che sei e quello che hai.

Se tu veramente hai l'amore a Gesù e lasci tutto per amore suo, avrai la gioia della certezza, della speranza che Lui ti darà la ricompensa che ha promesso.

Ovviamente sarai felice anche per le persecuzioni che hai: quelle che vengono da satana, oppure dal mondo, oppure quelle permesse dal Signore, oppure quelle che vengono dalla tua natura.

Le persecuzioni sono la prova del nove che realmente tu ti stai sforzando di amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le tue forze.

Ricapitoliamo: stai lasciando tutto? Il tuo Io da dove attinge le azioni da fare: dalla vita divina o dalla vita umana corrotta dal peccato? Tu hai fiducia che realmente Gesù mantiene la promessa: sia del 100 per 1 al presente, e sia anche questa permissione che dà a satana e al mondo?

È chiaro, se tu lasci tutto per amore di Gesù, satana si scaraventa contro di te. Gesù però ti avverte prima: non ti meravigliare delle persecuzioni, tu continua a stare con me, e certamente sarai vittorioso di qualsiasi persecuzione, di quella che viene da satana, dal mondo, e anche quella che viene dalla tua ragione, dal tuo Io e da tuoi sensi.

Non devi scoraggiarti se ancora trovi dentro di te, nel tuo spirito, nella tua carne o nelle tue cose, qualcosa che ancora non hai lasciato per darlo a Gesù, non ti scoraggiare, perché quello che conta è lo sforzo, la buona volontà a donare a Gesù tutto quello che Egli ti chiede.

Stai tranquillo, l'essenziale è che tu diventi ubbidiente alla fede. Devi ubbidire a Gesù, e alla Chiesa, devi usare carità col tuo prossimo, e principalmente credere a quello che il padre spirituale ti suggerisce.

Cammina avanti, non preoccuparti, Gesù è buono e ti ama. Ancora torno a dire: non ti scoraggiare, abbi fede, credi a quello che ti dico. Coraggio! Coraggio!

Anche se il Signore a volte chiede delle rinunzie particolari o dello spirito o della carne o delle cose o della salute, abbandona tutto nelle mani del Signore, non ti scoraggiare mai.

La persecuzione è la prova che tu stai seguendo veramente il Signore. Satana perseguita te in quello che devi lasciare: la tua ragione, la tua mentalità, i tuoi affetti, i tuoi sensi, le cose che hai.

Devi lasciare principalmente il tuo Io, il quale è la sintesi di tutto quello che tu hai e sei. Dobbiamo convincerci che la persecuzione delle tentazioni è necessaria per vivere di fede.

Non dimenticarti che lo ha detto Gesù: se non è venuta, verrà certamente, presto o tardi verrà. *“La fede aiuta la ragione più di quanto la ragione aiuti la fede. La fede e la ragione sono il binario che conduce a Dio e al prossimo.”*

*<<Tutte le stagioni dell'anno si trovano nella tua anima. Tu vorresti che tutto fosse nella primavera e nell'estate; ma bisogna che sia questa vicissitudine così nell'interno come nell'esterno. Nel cielo tutto sarà di primavera quanto alla bellezza, tutto di autunno quanto al godimento, tutto di estate quanto all'amore. Non vi sarà alcun inverno; ma qui l'inverno è necessario per esercizio dell'abnegazione e di mille piccole ma belle virtù che si esercitano nel tempo della sterilità>>.*

**San Pio**

## Presenza di Dio e fervore

In questa catechesi cercherò di farti capire qualcosa di più sulla presenza di Dio nella tua vita.

Che vuol dire “presenza”? Per sé la parola ‘presenza’, etimologicamente, vuol dire ‘stare davanti’.

Quindi la presenza di Dio è questa: Gesù cammina davanti a te.

Ovviamente se Gesù sta davanti a te, non è sordo, non è muto, non opera, no, Egli ti vede, ti parla, agisce, opera.

La presenza di Gesù, quella universale, ha tre caratteristiche: e cioè non c’è nulla che non sia visto da Dio.

Poiché Dio è carità, tutto quello che vede il Signore, tutto quello che sente, e tutte le azioni non le lascia fare in modo indifferente da parte sua, ma interviene. Non è possibile che un papà, una mamma, stando presente dinanzi ai suoi figlioli, non debba intervenire in ciò che è necessario, indispensabile, utile ai suoi figlioli.

Quindi è una presenza operante, è una presenza personale. Che cosa vuol dire?

Che non è la presenza di un fatto, è una presenza personale. Essendo lui Iddio infinito ed eterno, ed essendo anche atto purissimo, non può passare da un posto all’altro, vedere e non vedere, stare attento o disattento, no. Lui vede sempre, è presente dovunque perché è infinito ed eterno, quindi è onnipresente il Signore.

L’onnipresenza di Dio è personale, cioè proprio Lui in persona è davanti a te, non è possibile che Dio, creatore, Signore e Padre debba stare di fianco a te, lontano da te, sta sempre davanti a te.

Se c’è lontananza di Dio da te non dipende da Lui, dipende da te: o perché sei superbo nello spirito o perché sei impuro nel corpo; la Sacra Scrittura dice chiaramente che Iddio prende le distanze da chi è superbo e impuro.

Poi la terza caratteristica. La prima: Dio è davanti a te, è una presenza personale, una presenza operante, la seconda: è presente dinanzi ai buoni e ai

cattivi, ai buoni per incoraggiare a fare il bene, è presente ai cattivi a dare l'aiuto necessario, perché si convertano. Nello stesso tempo il Signore vedendo il rifiuto del Suo aiuto, non può non punire. Quindi la presenza di Dio è universale, non è che Dio è presente in America e non in Italia, il Signore è presente dovunque.

È chiaro, quelle di Dio sono delle categorie che non abbiamo nella mente. Dire che Dio ti vede potrebbe essere una frase molto infantile, ma se tu vai proprio nella natura di Dio, dentro alle Persone divine, misteriosamente le tue concezioni vengono decantate. Dio infatti è infinito, non come spazio, ma nel senso che le sue perfezioni non hanno un limite. Il motivo è questo “Dio è atto purissimo”, non ha bisogno di fare di qua e di là, di andare di qua e di là, no assolutamente. Iddio è onnipresente, la sua è una presenza personale, è presente dinanzi a tutti, dinanzi ai buoni e ai cattivi.

Questa è una spiegazione della parola presenza, però c'è una presenza particolare di Dio, e qual è? Avendoci fatto a sua immagine e somiglianza, ci ha partecipato della sua vita, per cui Iddio non è presente al di fuori di noi, ma è presente dentro di noi.

La Sua è una presenza divina e paterna per cui ci dà tutto quello che è necessario perché noi possiamo pensare, parlare, agire secondo la natura che ci ha dato: ci ha fatto a Sua immagine e somiglianza.

Padre Pio, a satana che si vantava di essere simile a Dio, rispose: *simile non è uguale*.

Vorrei sottolineare questa particolare presenza di Dio: Iddio è presente dentro di te, adesso vediamo come è presente, come tu devi vivere alla Sua presenza.

La sua presenza in te avviene mediante la Grazia, mediante la vita divina che ci è stata comunicata da Lui, il quale l'ha meritata a prezzo del suo Sangue sulla Croce. Tutto questo avviene per la volontà del Padre; chi coopera in questa presenza è lo Spirito Santo. Quindi il Padre lo vuole, il Figlio è la vita, e chi ci comunica la vita divina dentro di noi è lo Spirito Santo.

La presenza di Dio in noi è una presenza trinitaria: c'è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo dentro di noi.

Adesso andiamo avanti. Se Dio è carità la sua presenza è amore. Dentro di noi il Padre Celeste, il Figlio e lo Spirito Santo, che sono una sola natura in tre Persone, sono tutte e tre carità.

Dentro di te c'è la vita divina mediante la Grazia che tu hai avuto per la fede e per i sacramenti.

È chiaro che la vita divina, anche se partecipata, strutturalmente, essenzialmente è amore, è carità.

Dunque dentro di te c'è l'amore di Dio, la carità di Dio.

È ovvio adesso il secondo pensiero: tu hai la Grazia di Dio, la vita divina partecipata mediante Gesù, e lo Spirito Santo. Perciò devi vivere la vita dell'amore: l'amore a Dio e al prossimo. Questa presenza di Dio dentro di te, l'amore di Dio dentro di te, non è a scatti, a momenti alternati. La vita divina dentro di te, la presenza di Dio dentro di te (perché la vita di Dio e la presenza di Dio è la stessa cosa) ha una categoria particolare, che tu non puoi comprendere.

Chi può definire la vita divina partecipata a noi? Nessuno la può definire. Noi possiamo senz'altro avvertire che in noi c'è la vita divina se ci sono le opere della vita divina, cioè le opere di amore, di carità. Dio è carità noi avvertiamo e facciamo avvertire la presenza di Dio in noi se abbiamo appunto l'esercizio della carità che avviene soltanto con l'ubbidienza alla fede in Cristo: *“se mi ami, osservi la mia parola”* e con la carità fraterna *“vi do il mio comando: amatevi gli uni gli altri”*.

Come dicevo prima questa presenza di Dio non deve essere mai distratta da te, anche quando lavori, quando stai con gli amici, ecc. Questa presenza di Dio in te, questa vita divina che è la vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che sta in te, non la puoi tu vivere quando ti ricordi. Non c'è una cosa più umiliante per Gesù di questa: *“come? Io ti ho dato la vita divina per renderti figlio di Dio, fratello del prossimo, coerede del Cielo, coerede con me, fratello mio, sorella mia, figlio di mia Madre, figlio di mio Padre e tu saltuariamente ti ricordi che io sto in te?”*; questo non piace a Gesù, che tu debba ricordarti ogni tanto durante la giornata no, Iddio è onnipresente, personalmente ti vede.

Sappiamo dal Vangelo che Iddio ci guarda: se tu hai dato un bicchiere d'acqua, è lui che stabilisce la ricompensa; se tu hai scandalizzato, è lui che stabilisce la punizione.

Noi purtroppo siamo superficiali dinanzi alla presenza di Dio. Dio è sempre presente, non manca un istante dentro di te, vive con te, soffre con te, gioisce con te.

Come mai tu ogni tanto ti ricordi? Essendo la vita divina amore, con l'amore si nutre l'amore. E come tu nutri la vita divina dentro di te? Con l'ubbidienza alla fede e con la carità.

Tu sei presente dinanzi a Dio? Sei sempre con Dio? In Dio? Fai tutto per il Signore? Qual è la condizione spirituale che lascia un'anima sempre alla presenza di Dio?

Il fervore. Quando c'è il fervore, cioè una volontà ardente a fare la volontà di Dio, una volontà sempre disponibile nella generosità, allora è segno che l'anima vive alla presenza di Dio.

Questa partecipazione della vita divina, che è inspiegabile, non viene disgiunta dalla presenza personale di Dio dentro di te. Non so come avviene ma c'è certamente, perché non è una presenza fantasiosa, né sentimentale, è una presenza reale di Gesù. Altro è la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, e altro è la presenza reale di Dio dentro di te.

Quando riceviamo il Battesimo, la Comunione, e la Cresima, diventiamo figli di Dio, fratelli di Gesù, tempio dello Spirito Santo. La Trinità che vive in noi, è presente, ci guarda, ci aiuta, ci incoraggia, ci conforta, e ovviamente guarda quando lo rifiutiamo. E, come dice il Vangelo, stando davanti a noi il Signore, il Signore ci compensa anche di un bicchiere d'acqua, e ovviamente dà anche il castigo a chi scandalizza i fratelli, a chi fa male a Gesù e ai suoi fratelli.

La presenza di Dio in noi deve essere vissuta con la preghiera, con la vigilanza, con l'ubbidienza alla fede, e con la carità. Inoltre noi, essendo esseri sociali, dobbiamo essere con gli altri, dobbiamo manifestare questa vita divina agli altri, e dal punto di vista umano e dal punto di vista anche spirituale.

Non dobbiamo comunicare agli altri se abbiamo bei capelli, begli occhi, un bel vestito, la nostra cultura, o la nostra simpatia, dobbiamo comunicare la Trinità che abbiamo in noi. Come? Mediante l'amore al prossimo vissuto mediante le opere.

San Giacomo e San Paolo dicevano che con i fatti dobbiamo manifestare la vita divina che abbiamo in noi. Non è possibile scindere l'ubbidienza dalla carità: l'ubbidienza è amore, la carità è amore; l'ubbidienza è amore a Dio, perché tu ubbidisci a Dio.

Dobbiamo essere molto più concreti nella vita cristiana. Chi ha il fervore della volontà, è pronto a ubbidire, è pronto alla carità, non mormora mai, non critica, è sempre gioioso, sta sempre pronto ad andare incontro al prossimo che soffre. Questo è il fervore dinanzi ai poveri, ai malati, ai peccatori.

Chi ha un cuore fervoroso, sa stare vicino a un peccatore, o a un parente la cui vita è disordinata.

Preghiamo per tutti i peccatori. Non siamo sciatti dinanzi a queste verità, viviamo alla presenza di Dio, Gesù è dentro di noi, facciamo tutto per amore suo, sia quando le cose ci vanno bene, sia quando ci vanno non bene. Accogliamo tutto per amor di Dio.

Oh se noi vivessimo con più fervore come la nostra vita sarebbe più felice!

Chiediamo al Cuore di Gesù di essere più fervorosi, per avere la gioia, di vivere e convivere sempre con Gesù che è dentro il nostro cuore.

Tu non puoi immaginare che desiderio ha Gesù di comunicare a te la sua vita, il suo amore, la sua gioia, la sua pace, la sua pazienza, la sua misericordia.

Su, accogliamo di più Gesù che è presente, per la Grazia di Dio, dentro di noi. È troppo poco dire che Dio ci vede, no, no, Egli agisce dentro di noi, ci fa accogliere tutta la volontà di Dio, nella gioia e nel dolore.

Se noi viviamo alla presenza di Dio siamo gioiosamente spinti a tenerlo contento, e a fare quello che Egli ci comanda.

Gesù sorride, Gesù è contento e Gesù anche si dispiace, soffre quando noi non accogliamo la Sua Parola.

Com'è bello tenere contento Gesù!

Gesù è contento quando ubbidiamo a Lui, quando usiamo carità verso il prossimo, quando il prossimo ci fa soffrire, e noi rispondiamo con la carità, Lui gioisce molto.

Fa' in modo che Gesù sia più contento di te, coraggio, alimenta un po' la tua volontà col fervore santo.

Il fervore non è esuberanza, è la prontezza di ascolto della volontà di Dio e di servizio al prossimo per la gloria di Dio.

Com'è bello vivere così!

*<<Lascia pure che la natura si risenta dinanzi al soffrire, poiché niente vi è in questo di più naturale, all'infuori del peccato; la tua volontà, con l'aiuto divino, sarà sempre superiore ed il divino amore non verrà mai meno nel tuo spirito, se non tralasci la preghiera>>.*

**San Pio**

## **C'eri tu alla Croce di Gesù**

Vi vorrei spiegare brevemente la teologia biblica di Lourdes.

Cos'è la teologia biblica?

Tu sai cos'è la Scrittura Sacra: i Profeti hanno scritto tutto quello che il Padre Celeste ha rivelato loro riguardo al Messia, la sua Passione, morte, Risurrezione, sul suo Vangelo e sulla sua Redenzione di tutta l'umanità.

La teologia viene desunta appunto dalla Sacra Scrittura.

E cos'è la teologia? Tutte le verità che riguardano Iddio, ovviamente le verità rivelate all'umanità, vengono analizzate e spiegate dai Santi Padri della Chiesa.

La loro analisi e spiegazione del Testo Sacro ha preso il nome di Tradizione. Traditio in latino significa tramandare per tutte le generazioni.

I Padri della Chiesa sono i Vescovi, quasi tutti innalzati agli onori degli Altari, che hanno formato la dottrina della Chiesa nei primi secoli dopo gli Apostoli. Sant'Agostino è l'ultimo dei Padri della Chiesa. Dopo di lui sono sorte le scuole teologiche.

Alcuni teologi, nel corso dei secoli fino ai giorni nostri, hanno ignorato le interpretazioni dei Santi Padri, sostituendole con interpretazioni personali. Sono sorte così eresie, scismi e disordini dottrinali.

Dobbiamo rimanere legati al Papa perché la sua dottrina è quella autentica della Sacra Scrittura, e della interpretazione che i Santi Padri hanno dato.

Gesù ha dato al Papa il dono della infallibilità. Lo Spirito Santo lo assiste in modo che egli vede chiaramente l'insegnamento che deve dare alla Chiesa. Quindi, siccome la Rivelazione è contenuta nella Sacra Scrittura, e nella sacra Tradizione, la teologia autentica si fonda sulla Rivelazione e sulla Tradizione.

Adesso facciamo un passo più avanti. Dice San Paolo che per il peccato è venuta la morte e la sofferenza. Questo è il principio, però è chiaro che questo principio è bene che tu lo tenga presente: per il peccato è venuta la sofferenza e la morte.

All'inizio, dopo il peccato originale, il Padre Celeste disse: *“porrò inimicizia tra te e una donna, tra il tuo seme e il seme di Lei, ed Ella con la sua discendenza, ti schiaccerà il capo”*.

Dunque la Madonna sin dal principio è stata profetizzata “inimicizia” di satana e del mondo ateo e materialista, come appunto dice il Magnificat. E se è inimicizia di satana e del mondo, poiché l'amicizia con satana e col mondo è il peccato, l'inimicizia in senso pieno è l'esclusione, l'esenzione totale del peccato. Quindi la Madonna è esente dal peccato originale, è esente dal peccato personale, sia mortale, veniale e anche imperfezioni, ma questo per singolare privilegio. Dunque per il peccato è venuta la sofferenza e la morte.

La Madonna sin dall'inizio è stata esentata dal peccato, da ogni tipo di peccato: originale, mortale, veniale qualsiasi, anche imperfezioni.

Se per il peccato è venuta la sofferenza e la Madonna è stata esentata dal peccato, ovviamente Lei come si trova dinanzi alla sofferenza?

Ecco qui, la teologia dell'Immacolata Concezione: 1854, 8 Dicembre il Dogma, e sia l'11 Febbraio 1858 Lourdes.

Però l'Immacolata Concezione potrebbe essere in un certo senso un attributo personale di Maria, tranne che noi non vogliamo anche andare al di là della persona di Maria vedendo in filigrana anche la Chiesa, di cui la Madonna è figura per cui *“la Chiesa è senza macchia, senza ruga, Immacolata”*.

La Chiesa ci insegna che l'unica Chiesa di Cristo è suddivisa in tre settori: la Chiesa militante: qui sulla terra; la Chiesa purgante: le anime sante del Purgatorio; la Chiesa trionfante: i Santi in Paradiso. Quest'ultima è la Chiesa senza macchia né ruga di cui parla San Giovanni.

Da queste affermazioni, emerge una domanda: se la Madonna è senza peccato, dovrebbe essere stata anche esentata dalla morte e dalla sofferenza. Però, Lei dinanzi alla sofferenza del Figlio è stata socia della passione del Figlio, socia passionis .

Ma il Figlio perché ha sofferto? Ha sofferto per noi; la Madonna quindi, insieme con il Figlio è socia passionis delle nostre sofferenze.

Lei non soltanto si è associata alle sofferenze di Gesù come Mamma di Cristo, ma si è associata anche alle nostre sofferenze come Mamma nostra. Una mamma si associa sempre alla sofferenza dei figli.

Certo Maria, sotto la Croce purtroppo non poteva far nulla per il Figlio se non la preghiera e la comunione intima e materna con Lui che era morente sulla Croce.

Nei nostri riguardi invece, la sofferenza da parte della Madonna per noi ha due aspetti o se vuoi due valori: anzitutto la Madonna partecipa come mamma con le nostre sofferenze, giusto perché Ella è la Mamma nostra. Sappiamo inoltre che la sofferenza è espiatione per i peccati, infatti se uno commette un delitto, deve espiare la sua colpa col carcere.

La Madonna quindi ha partecipato alle nostre sofferenze espiando con le sue sofferenze le nostre sofferenze. Certamente ha ottenuto per noi dal Signore il sollievo per le nostre sofferenze.

La Mamma Celeste, espiando per i nostri peccati, ha mitigato sensibilmente il dolore che noi dobbiamo sopportare per le nostre sofferenze.

Non ha mitigato invece, le sofferenze del Figlio Crocifisso. La Madonna Immacolata, per natura sua, secondo la teologia biblica adesso dimostrata, deve essere appunto madre di coloro che soffrono nel fisico e nello spirito; Madre di ogni tipologia di sofferenza: personale, familiare, sociale, istituzionale, planetaria.

Infatti, se la sofferenza viene dal peccato e la Madonna è stata esentata dal peccato e quindi anche dalla sofferenza, se è stata associata alle sofferenze di Cristo, è associata alle nostre sofferenze; questa sua associazione deve certamente portare a dei frutti.

Quali sono questi frutti? La compartecipazione all'espiatione delle nostre sofferenze con le sue sofferenze, non solo, ma Lei dà anche il sollievo, perché certamente la Mamma non può non alleviare il dolore dei figli, non può non dare sollievo ai figlioli che sono ammalati nel corpo e nello spirito, personalmente, familiarmente, nelle istituzioni, in tutto il pianeta, anche nella creazione.

Dunque la Madonna, appunto per questo, è la mamma di chi soffre.

Certo, Maria è la Madre di misericordia. La misericordia non dobbiamo intenderla soltanto, esclusivamente riferita al peccato, ma dobbiamo anche riferirla a tutto ciò che addolora, fa soffrire noi i suoi figli. Per questo Lourdes

è il santuario dei malati, il santuario della sofferenza del mondo. Là, sul monte, sui Pirenei, a Lourdes.

Ma c'è un fatto particolare che io vorrei sottolineare. L'Immacolata Concezione è apparsa in una grotta che era l'immondezzaio dell'ospedale, l'immondezzaio è figura dei peccati del mondo, Lei è apparsa lì, dove ha detto di essere stata esentata dal peccato originale, e da qualsiasi peccato personale.

In tutta questa visione meravigliosa di Maria nei riguardi di Cristo, nei riguardi della Chiesa, nei riguardi di noi suoi figli, che cosa particolarmente Lei chiede?

Anzitutto invita a pregare col Rosario e invita a visitarla; il tempio non c'era, ma ha invitato appunto ad andare a pregare Lei nel tempio.

Ha detto a Bernardette di andare lì per 15 volte a trovarla, un lunedì e un venerdì non è apparsa.

Che la Madonna sia la Madre di coloro che soffrono, è teologicamente fondato nella Scrittura. Se Lei è esente dal peccato, deve essere assente anche dalla sofferenza e dalla morte; e se ha partecipato alla morte e alle sofferenze del Figlio, ha partecipato anche alla morte e alle sofferenze nostre. Non perché Ella era, per il peccato originale, soggetta alla morte e alla sofferenza, ma perché Mamma nostra. Ha accolto questo destino liberamente, come Gesù.

Dunque la Madonna strutturalmente è Madre di misericordia per i peccatori, per tutti quelli che soffrono nel corpo e nello spirito, per tutti quelli che in qualsiasi modo sono nel dolore.

Diceva Padre Pio che quando uno soffre, Iddio certamente è lì a fianco a lui: Cristo, il Padre, lo Spirito Santo sono a fianco a lui, vicino al figlio c'è anche la Madre.

Dunque se tu davvero hai compreso quello che ti ho detto, ricordati che se soffri o nel corpo o nello spirito, sta a fianco a te la Mamma.

Che conforto grande: avere la Mamma a fianco.

Però abbiamo anche un'altra persona che non può lasciarci soli.

Padre Pio, come egli stesso diceva, non ha mai offeso il Signore nel peccato mortale, nel peccato veniale, è stato solo un giorno col peccato originale e lui

piangeva per questo. Insieme con Gesù e Maria, per 58 anni è stato inchiodato alla Croce di Cristo.

<<Padre -gli chiese una figlia spirituale- viene qualche volta la Madonna a confortarti?>>. << Devi chiedermi piuttosto se qualche volta la Madonna si è allontanata da me>> rispose.

Anche Padre Pio quindi ha partecipato insieme con Gesù e Maria a sollevare tutti gli uomini e tutte le donne che soffrono. Lui disse tutti: da Adamo fino alla fine del mondo.

Noi sappiamo da Gesù che Dio conosce tutto di tutti “sa anche quanti capelli abbiamo sul capo”.

Questa sua conoscenza Dio l’ha trasmessa a Padre Pio. Padre Pio è stato sempre sulla Croce di Gesù, su quella Croce c’eri anche tu.

Gesù, Maria e Padre Pio ti hanno amato sempre, e vogliono aiutarti a salvarti, non dimenticarlo mai.

Se Gesù fa tutto quello che suo Padre gli ha comandato, ovviamente anche la Madonna fa lo stesso. Il Padre Celeste insieme con suo Figlio e lo Spirito Santo, hanno inviato la Madonna a Lourdes, e la Madonna ha ubbidito a suo Figlio, al Padre Celeste, allo Spirito Santo. Lei è venuta per noi, suoi figli.

Non ci rendiamo conto che la Madonna è mamma nostra? Oh se noi credessimo un po’ di più, come saremmo più sereni, più contenti specialmente nella sofferenza quando c’è l’incomprensione, c’è la sofferenza fisica, morale, psicologica, spirituale! In quel momento la Madonna corre a fianco a te.

Non pensare alle sofferenze, ma pensa alla Madonna che ti sta a fianco, insieme con suo Figlio, e Padre Pio.

<<La sofferenza dei mali fisici e morali è la più degna offerta che puoi fare a Colui che ci ha salvato soffrendo>>.

**San Pio**

## Non perdere tempo

*“quello che entra dalla bocca non contamina l'uomo, quello che esce dalla bocca contamina l'uomo”.*

Dalla bocca esce tutto il marcio che una persona ha nel cuore. Se tutto ciò che esce dall'uomo e dalla donna li contamina, bisogna vedere il di dentro di ciascuno di noi.

Ovviamente, qual è il di dentro dell'uomo e della donna? La parte più intima è lo spirito; quindi è lo spirito che deve essere guardato, perché da esso vengono fuori tutte le cose che contaminano l'uomo.

Lo spirito è intelligenza e volontà. Ovviamente l'intelligenza e la volontà sono collegate con la coscienza. Di conseguenza, poiché la persona è una unità sostanziale formata dall'intelligenza e dalla volontà, la coscienza prende i suggerimenti dalla mente e dalla volontà, poi li trasmette come voce allo spirito il quale decide le azioni che devono essere realizzare. Così l'uomo e la donna mettono fuori con le parole e con le azioni quello che hanno dentro il cuore.

La coscienza è l'ultimo passaggio da cui vengono fuori le cose dell'uomo e della donna che li contaminano. Intelligenza, volontà, e coscienza, sono la voce dello spirito.

Dunque bisogna rivedere attentamente cosa c'è nella mente, quali sono le tue convinzioni, dove si orientano i tuoi pensieri e i tuoi progetti, i tuoi sogni e desideri.

Nella tua mente ci sono tutte le cose e le persone che tu ami. La volontà realizza nella vita di ogni giorno il possesso di quello che ami. Quando poi ami cose e persone che non ti è possibile avere, la tua volontà mette in azione la tua fantasia, e vieni così a ottenere quello che in concreto non diventerà mai tuo.

Gesù dice: *“colui che vede passare una donna, e la desidera nel suo cuore, commette peccato di adulterio contro di lei”.* Anche attraverso il solo pensiero e la sola fantasia si commettono gli stessi peccati che normalmente richiedono che si compiano gli atti corrispondenti.

Quindi, secondo l'avvertimento che il Signore ci ha dato, i peccati gravi vengono commessi da noi nei pensieri, nei desideri e con le azioni.

Quando il comportamento di una persona provoca pensieri e desideri cattivi in coloro che la guardano, il peccato che questa persona commette, si chiama scandalo, cioè sollecitazione a commettere peccati di pensiero e di desiderio.

Chi con il suo comportamento e con le sue parole dà il cattivo esempio ai bambini, commette un peccato di scandalo particolarmente grave.

Gesù è stato sempre buono e misericordioso verso i peccatori, perdona qualunque peccato essi commettono, quando si pentono di aver peccato. Egli invece è di una indignazione spietata verso chi scandalizza i bambini: *“colui il quale scandalizza uno di questi piccoli, è meglio che si legghi una macina da mulino al collo e vada a gettarsi a mare”*.

Queste parole non le ho dette io, le ha dette Iddio. Il modo di pensare, la volontà e la coscienza decidono se le azioni sono buone o cattive. Esse meritano una ricompensa o un castigo da parte di Dio, perché a tutti ha donato la libertà.

Prendo un esempio dalla teologia di San Tommaso d'Aquino per evitare di dilungarmi. Una vergine consacrata, dice lui, che viene violentata, nel suo cuore e nella sua volontà rifiuta di partecipare a quello che l'uomo sta facendo su di lei, chiede aiuto, come le è possibile. Ebbene, dice San Tommaso, la sua verginità rimane intatta davanti a Dio, anzi diventa più perfetta.

Quindi nella libertà piena lo spirito dell'uomo e della donna, trasmette alla coscienza il contenuto essenziale del peccato. Attraverso la coscienza vengono trasmesse le cose che sono dentro il cuore degli uomini e delle donne.

Ovviamente bisogna che tu veda quali sono le tue conoscenze. Nella tua mente cosa hai conservato? Cosa hai ricordato? Cosa vai ricordando, perché dice il catechismo della Chiesa cattolica che la mente è la sede in cui sono riunite tutte le cose, le persone, tutti gli eventi che ti stanno a cuore; quindi la mente è il cuore dell'uomo e della donna, dove c'è tutto ciò che la persona ama.

In parole povere, se tu ami una persona, pensi sempre a lei. Nel tempo che fu si diceva: dimmi con chi vai, e io ti dirò chi sei. Tutto quello che c'è nella tua mente è buono, è giusto, è santo?

Egualemente anche nella tua volontà, e nella tua libertà di decidere ci sono cose, persone, eventi, fatti che hanno tessuto così la tua volontà.

Per sé la volontà è la facoltà dell'amore. Lo spirito è un tutt'uno: la facoltà dell'intelligenza e della volontà non sono separate, ma sono soltanto distinte perché appartengono allo stesso spirito; per cui la volontà ama, ma il deposito delle cose che la volontà e la libertà amano, è appunto nella mente. Il cuore è il deposito dell'amore, l'amore però viene tessuto nella volontà e nella libertà dell'uomo e della donna.

Ecco la proposta, fare delle riflessioni. Nella tua mente, nella tua volontà ci sono cose, persone, eventi buoni, santi, giusti oppure no? Perché è evidente, è ovvio che tu manifesterai fuori da te tutto ciò che è nella mente e nella volontà. Queste facoltà trasmettono alla coscienza quello che hai nel cuore. La voce della coscienza è la norma prossima di tutte le tue azioni, dei pensieri, dei propositi, delle parole, dei comportamenti.

Devo fare tre considerazioni. La prima considerazione è questa: se tu hai accumulato nel cuore tante cose cattive, ricordati che hai lo spirito, l'intelligenza, la volontà, la coscienza, certamente puoi restaurare tutto.

Se il Signore ti ha lasciato in vita, è perché attende da te una conversione radicale. Non quella così episodica di qualche piccolo gesto di ritorno al Signore, no: deve essere radicale il tuo ritorno al Signore. Se ti ha lasciato in vita, è perché ancora attende da te questo ritorno radicale a Lui nella mente, nella volontà, nella coscienza, nei pensieri, nelle parole, negli affetti, nei sentimenti, nei comportamenti.

Il secondo pensiero è questo: Dio ti ha lasciato in vita perché tu possa restaurare, e rinnovare la tua persona, in modo da orientarla secondo la vocazione a formare una famiglia o a entrare in un Istituto religioso; e così orientarla verso Dio, verso la Chiesa e verso il prossimo.

Non perdere tempo a ragionare: *“ma sa, in passato io non sono riuscito, è più forte di me, mi sono sforzato, non posso fare di più”*, ecc., smettila di ragionare in questa maniera, perché questi ragionamenti non vengono da Dio, ma vengono da satana. Essi infatti frenano la tua volontà, la quale ha ricevuto certamente la luce e la forza necessaria per restaurare tutto quello che nel tuo cuore è stato leggermente o forse gravemente logorato. Quindi tutte queste

forme invecchiate di giustificazione, di scuse, di freni alla propria volontà, all'intelligenza e alla propria coscienza non ti permettono di restaurare tutto.

Altri dicono: *“Ma la salute, ma io non me la sento, ma io ho fatto sempre così, ma io sono una povera disgraziata, ma io così....”*, smettila di pensare, se il Signore ti ha dato la vita ancora sulla terra è perché lui attende da te un ritorno radicale secondo il disegno di Dio, secondo la sua volontà.

La terza cosa, molto importante é questa. La direzione spirituale universale della Chiesa sta nella Messa. Una delle tante preghiere dice: *“custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la tua Grazia ...”* Veramente devi tenere presente che Dio ti lascia sulla terra per un periodo di tempo che Lui ha stabilito. Puoi avere trent'anni, quarant'anni, cinquant'anni, settanta, ottant'anni, se ti ha lasciato sulla terra, nel disegno di Dio, questo tempo che ti è stato dato, è sempre in funzione, in vista dell'eternità. Lui vuole che tu recuperi, come meglio ti è possibile, con la tua buona volontà, tutto quello che tu devi amare di buono, di santo, di giusto secondo la tua vocazione. Ma è chiaro che la tua speranza è nella Grazia del Signore, cioè in Cristo.

La Chiesa prega così: *“custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la Grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione, giorno dopo giorno”*, proteggici perché la tua Grazia ci renda sempre più coerenti, più conformi alla vocazione che tu ci hai donato.

Ti ha lasciato la vita, non ragionare più, c'è la Grazia di Dio, mettiti d'impegno *“ma l'età, la salute, il passato, l'andazzo fino ad adesso”*, la Grazia di Dio è la tua speranza, non perdere tempo! Getta via nella spazzatura tutte queste giustificazioni che vengono dal tuo Io e da satana. Credimi, è così. Ti ho dato anche il suggerimento.

Il Cuore di Gesù ha promesso che chi si mette d'impegno fa passare un cuore addirittura da tiepido a fervoroso.

Ma insomma che deve fare di più Gesù per farti svegliare? La Grazia di cui parlavo prima, viene corroborata dal pane e il vino, cioè dal Corpo e Sangue di Cristo. Al Cuore Sacratissimo di Gesù, al Cuore immacolato di Maria, al cuore trasverberato di Padre Pio e nel cuore di tutti i Santi del Cielo, ravviviamo la

speranza che viene sostenuta dalla Grazia, e dal Sacramento eucaristico del pane e del vino.

Adesso senti com'è confortante questa preghiera della Messa: *“O Dio che ci hai resi partecipi di un solo Pane e di un solo Calice, fa che uniti al Cristo in un solo corpo, portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo, per Cristo nostro Signore”*.

Un santo sacerdote ha commentato così: *“La Croce di Cristo è la sintesi di ogni sofferenza e di ogni gioia. Con Cristo abbraccerai le sofferenze e da Cristo avrai la gioia.”*

Più bello di così!

*<<Conosco per mia esperienza che il vero rimedio per non cadere è l'appoggiarsi alla croce di Gesù, con la confidenza in lui solo, che per la nostra salvezza volle esservi appeso>>.*

**San Pio**

## Una cosa sola ti manca

Un giovane disse a Gesù che da sempre aveva osservato i Comandamenti di Mosè, e voleva approfondire la sua vita spirituale con l'osservanza del Vangelo che Gesù predicava.

Praticamente questo giovane aveva tutto, e gli mancava soltanto il distacco del cuore dai molti beni di questo mondo che aveva a casa sua.

Che relazione c'è tra l'ubbidienza a quello che Gesù vuole da te, e la pratica delle virtù cristiane che devi conquistare mediante le opere secondo la parola di Dio? Perché Gesù dice al giovane *“una sola cosa ti manca, vendi tutte le ricchezze che hai, dalle ai poveri e poi vieni e seguimi”*?

Per sé è la cosa meno importante dal punto di vista oggettivo, perché è più importante rinunciare alla libertà per fare quello che Dio vuole; è più importante anche il corpo dal quale bisogna distaccarsi circa il piacere che eventualmente può offrire, sotto ogni aspetto: vista, udito, gusto, tatto. Gesù invece non parla della libertà e del corpo, parla del benessere materiale.

Ciò che mi ha fatto impressione è questo: perché *“una cosa sola ti manca, va vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi”*.

La sequela di Cristo ovviamente è stata poi specificata con due particolari chiarificazioni di Gesù. Anzitutto Gesù ti dice che non devi esitare se vedi che la vita che viene animata dalle virtù cristiane per te è impossibile: *“ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio”*, quindi se vuoi essere un cristiano autentico, devi accettare questo avvertimento che Gesù ci ha dato.

Questa è la prima battuta fondamentale; la seconda battuta fondamentale è la promessa, la fedeltà di Gesù a dare il 100 x 1 e la vita eterna a chi rinuncia non solo al peccato, ma anche a quelle cose che non sono necessarie per vivere una vita modesta e semplice.

Perché la moderazione nel trattare i beni di questo mondo è così importante per una sequela radicale a Gesù? Perché tante cose che non servono per la vita di ogni giorno, diventano necessarie, per cui diventano quelle più facili per essere guardate con una certa concupiscenza, con un certo attaccamento, sono le più facili, sono i più nascosti, i piaceri della carne invece hanno una

maggior evidenza, e la superbia della vita anch'essa ha un'evidenza molto chiara.

Gli spot pubblicitari hanno creato esigenze necessarie che non sono mai esistite. Quelli che dalla crisi sono costretti a rinunciare alla vita fatta di cose frivole e peccaminose, si sentono distrutti per la loro mancanza. Per questo sono arrabbiati e dicono che non possono vivere, perché non hanno più soldi da sciupare per i loro desideri quasi sempre cattivi. Sono caduti nel peccato che San Giovanni chiama: superbia della vita.

La superbia della vita ha diverse manifestazioni: l'amor proprio, la vanità, e soprattutto quell'Io sottile per cui tu vuoi avere un'immagine di te stesso forse trasfigurata, non certamente in meglio, della tua figura, della tua persona. E quindi tutte le manifestazioni del tuo orgoglio e della tua arroganza, di per sé sono molto sottili, però ti hanno portato ad una razionalità, per cui hai sempre ragione tu, tu hai il diritto di mormorare, tu hai il diritto di fare e strafare come ti pare e piace, tu e nessun altro.

Il tuo Io, quando è stato da te sensibilizzato nella vanità, e nell'amor proprio, certamente tutto quello che hai avuto fin ora dalla vita, viene da te difeso, anche usando la violenza.

Nessuno può farti capire gli errori che hai fatto, la tua ragione ha sempre ragione, gli altri non fanno bene, meritano di essere giudicati, mormorati, da essi bisogna prendere le distanze ecc.. Sempre l'Io si trova al centro del mondo.

Tu non soltanto non riesci ad evitare la vanità e l'amor proprio, ma persino la figura esterna della persona, e della tua personalità, non riesce ad accogliere il rifiuto di quello che è inutile o che appartiene alla categoria delle azioni che Dio chiama peccati da evitare.

Medita con umiltà i Vangeli e i Profeti e sentirai parole molto più severe di queste, contro la superbia della vita.

Il Signore pian piano, vuole condurre alla convinzione del nulla di tutte le vanità e di tutti i piaceri che Lui ha proibito, colui il quale vuole essere veramente un cristiano autentico. Egli però non usa la forza del suo potere divino, né la forza di un ragionamento logico che crea delle convinzioni. Egli consiglia dolcemente e lo fa parlando con le parabole che sembrano raccontini simili alle favole che nei tempi che sono passati si raccontavano ai bambini.

Se l'anima accetta in piena libertà, questa lentissima spoliazione dell'Io, perde la prepotenza del suo orgoglio. Allora prende coscienza che lui viene dal nulla ed è incamminato verso la morte, verso la fine di tutto quello che è in questo mondo.

L'anima che si lascia guidare dalla parola di Dio, arriva anche a ritenersi un nulla, per cui accetta persino di essere rifiutato dal mondo come venne rifiutato Gesù.

Questa anima ovviamente deve prima maturare nell'umiltà, se non è umile, non riesce a camminare in questo itinerario per abbattere completamente la superbia della vita.

Chi ha questo attaccamento all'Io, avrà anche un attaccamento particolare alla sua figura esterna e alla bellezza del suo corpo, perché l'Io è l'unità sostanziale dell'anima e del corpo.

L'amor proprio non soltanto si riferisce alla ragione, ai sentimenti e alla propria figura esterna, ma si riferisce anche a tutto ciò che riguarda la carne. Se c'è dentro il cuore questo trambusto dell'Io circa la ragione, la libertà e circa anche le cose della carne, questo attaccamento diventa difficile da vincere. Invece non è così difficile vivere distaccati dall'Io, e dai piaceri della carne.

Invece il distacco dai numerosi piccoli beni di questo mondo, pur essendo molto frequente, è molto facile a nascondersi, e a nascondere l'attaccamento del cuore. Per questo diventa molto difficile distaccarsi: quei capelli, quelle scarpe, quel vestito, quella figura, quegli stivali, quello che tu hai nell'armadio, sono quei beni futili ai quali ti sei legato.

Sì è vero, sempre derivano dall'attaccamento all'Io e ai piaceri della carne, però questi, essendo molto facili da avere, e molto nascosti, e molto insignificanti, diventa più difficile staccarsi da essi. Addirittura Gesù dice che ciò che è impossibile all'uomo, è possibile a Dio.

Siamo convinti che diventare indifferenti alle piccole cose è possibile soltanto se si invoca il Signore, perché nulla è impossibile a lui? Ma tu credi veramente che quando diventi indifferente verso quelle cose che tu devi usare ogni giorno per vivere dignitosamente nella società, diventerai perfetto nell'amore al Signore?

Egli è fedele a quello che ha promesso: “avrà il 100 x 1 e la vita eterna”, credi a questo tu? Credi che nulla è impossibile a Dio? Credi che tu, rinunciando a fare delle piccole cose belle e gradevoli una necessità, avrai il 100 x 1 nella vita eterna?

Quindi è una questione proprio profonda, radicale di fede: qui c'è la perfetta carità, nel distacco totale da tutti i beni di questo mondo.

La carità perfetta cos'è? Cos'è l'amore cristiano? È voler bene a Dio e al prossimo. Quindi l'oggetto della carità è questo passaggio del bene da te agli altri. Ovviamente se il tuo cuore è distaccato dai piccoli beni che soddisfano il tuo amore proprio e la bellezza del tuo corpo, tu sei facilmente disponibile ad aiutare i poveri. E se tu sei davvero distaccato da questi beni, certamente Dio ti darà i beni soprannaturali perché tu possa essere arricchito dei doni dello Spirito Santo, in modo da poter fare ancora tanto bene spirituale a quelli che incontri nella giornata.

Ogni giorno chiediamo al Padre Celeste l'intercessione del suo figlio Gesù, e della Vergine Santa, per ottenere la Grazia di essere davvero distaccati dai beni di questo mondo, per realizzare una carità perfetta.

Quello che Gesù disse a quel giovane, lo dice anche a te: “*va, vendi quello che hai*”. Quel “vendere” significa distaccati da tutto e poi segui Gesù. Che gioia avrai nel cuore, che semplicità, che purezza di cuore, che beatitudine avrai nel cuore!!

Ti sembra strano, ma le piccole cose che piacciono per essere affascinanti nel corpo, e per conquistare la simpatia degli altri, distaccano il tuo cuore dal Comandamento di amare Dio e il prossimo.

<<L'anima cristiana non fa passare mai giorno senza meditare la passione di Gesù Cristo>>.

**San Pio**

## **La dinamica dell'ubbidienza e della disubbidienza alla fede**

Poiché noi ci troviamo con una natura corrotta per il peccato, per esercitare l'ubbidienza alla fede è necessario rinunciare a quello che le nostre passioni, sia quelle interne e sia quelle esterne, desiderano mediante una irresistibile tendenza verso il peccato.

L'ubbidienza alla fede rende forte e decisa la volontà di fare quello che comanda Gesù per piegarci alla Sua Parola.

Rinunciare alle inclinazioni cattive e piegarci alla Parola di Dio, è il cammino della conversione a Dio.

Invece nella disubbidienza a Dio, avviene un qualcosa di particolare: poiché noi siamo corrotti dal peccato originale, il maligno non ci sollecita direttamente a commettere i peccati, ma ci sollecita a fare quello che dice la logica della nostra ragione, orienta così la nostra volontà verso l'istinto, il sesso e i sensi. La decisione di non ubbidire alla fede, ci pone sul percorso della disubbidienza a Dio.

Quindi, attenzione: la decisione di non seguire le inclinazioni e i desideri della nostra natura corrotta, non è altro che la decisione di non acconsentire a quello verso il quale satana ci spinge con forza.

Così avviene l'adesione della nostra volontà alla sua volontà: satana opera nel più assoluto nascondimento, la sua presenza è attivissima e opera senza che noi ce ne accorgiamo.

Satana quindi altera la volontà di non rinunciare al conseguimento di quello che la natura umana desidera. Altera la nostra volontà, facendo gustare nella fantasia e nei sensi il piacere di compiere l'atto peccaminoso.

Ti induce così a non poter rinunciare a commettere il peccato: *“è naturale, non posso farne a meno, ma tutti fanno così in televisione, nell'internet, in amicizia, discoteca o altro, amici, colleghe”*; satana aumenta sempre di più la volontà di non rinunciare alla logica perversa della ragione.

Ovviamente, una volta che abbiamo deciso di non rinunciare al godimento dei sensi, poiché noi siamo stati corrotti dal peccato, non facciamo altro che

piegarci volentieri alla tentazione che satana con la sua abilità diabolica ha stabilizzato in noi.

Non siamo in grado di renderci conto che siamo stati convinti e stimolati da lui, pensiamo soltanto che non è possibile farne a meno.

Però c'è questo: quando noi non rinunciamo al piacere illecito, ovviamente rinunciamo alla Parola di Dio e, quindi, disubbidiamo a quello che Gesù ci dice di fare e di non fare. Cristo però, ha stabilito, come per gli Angeli, che chi segue il piacere che Dio ha dichiarato peccato, rinuncia a quello che Dio consiglia di non fare; per lui, come per gli angeli ribelli, ci sarà la sofferenza dopo, addirittura l'inferno se non mette la testa a posto prima di morire. L'ha stabilito Gesù questo.

Satana è stato molto furbo: prima ha guastato la natura umana, poi suggerisce di non rinunciare a quello che suggerisce la natura. Inoltre altera anche l'attrazione del piacere e nasconde la realtà delle conseguenze: la sofferenza e, quindi, l'inferno.

Gesù ha stabilito questo criterio. Soltanto che satana si è inserito nei nostri pensieri e nella nostra volontà, per cercare di convincerci a non rinunciare alle cose dell'Io e della carne: questo coinvolge l'uomo, la sua ragione e i sensi, ma principalmente causa sofferenze da sopportare, che verrebbero dopo, anche dopo molto tempo, in conseguenza del peccato. Le sofferenze infatti rassomigliano alla morte, la morte infatti è la sintesi di tutte le sofferenze.

Quindi, nasconde tutto satana: nasconde la morte, dicendoci che nell'altra vita non c'è nulla, non ci dobbiamo preoccupare, l'inferno non esiste.

Molti uomini e molte donne sono in contatto con pratiche esoteriche, molte di queste vengono largamente diffuse dal new age, eppure quasi tutti sono convinti che il demonio non esiste.

Sono contenti di quello che satana dona loro: aumenta sempre di più le concupiscenze dell'Io, della carne e dell'attaccamento alle soddisfazioni illecite che la vita di questo mondo offre.

La rinuncia a ciò che si desidera è per sua natura una sofferenza, perché vuol dire privarsi di qualcosa.

Cos'è la sofferenza? è la privazione di qualcosa, di un bene che piace avere.

Quindi accade che satana, alterando la sofferenza della rinuncia al peccato, esaspera l'alterazione stessa della rinuncia, facendo appunto sentire il fremito, il brivido, addirittura mortale, della sofferenza per non avere quello che si desidera con tutta la forza della passione.

Ma, dietro la rinuncia, c'è poi la gioia, c'è la pienezza della vita divina, c'è il Paradiso.

Quindi, praticamente è sempre Cristo colui che ha stabilito questo segno di contraddizione: se tu osservi la mia Parola, se ubbidisci alla fede, entri nel mio Regno sarai in Paradiso con gli Angeli.

Quel ladrone che inchiodato alla Croce insieme con Lui, gli chiese perdono dei suoi peccati, Sant'Agostino dice che fu due volte ladro: dopo aver rubato tante cose nelle case, nell'ultima ora della sua vita rubò anche il Paradiso.

Gesù parla anche a te nella tua coscienza e ti dice: se la mia Parola non viene messa in pratica e tu mi dici che non vuoi rinunciare al piacere illecito, è chiaro che tu, seguendo il piacere sulla via del non voler rinunciare al peccato, certamente, disubbidendo così alla volontà di Dio, e facendo peccati contro i Comandamenti di Dio, alla fine avrai l'inferno.

Satana è astuto, perché nasconde all'uomo e alla donna ciò che viene dopo il peccato, e cioè la morte eterna.

Eva insieme con Adamo, avevano introdotto nel mondo la morte del nostro corpo. La morte eterna per chi non si pente dei peccati, viene tenuta nascosta da satana. Egli nasconde all'uomo e alla donna l'esistenza dell'inferno e nasconde anche quello che Gesù ha stabilito: se tu pecchi, avrai l'inferno come conseguenza delle tue azioni, tranne che non ci sia il pentimento, perché la misericordia è sempre disponibile.

Quando ha alterato la sofferenza della rinuncia ai piaceri illeciti, satana ci suggerisce: *“ma che state a fare? La vita è bella e voi mortificate gli anni più belli della vostra esistenza, vi rendete conto cosa significa rinunciare a tante cose belle del mondo? Ma chi ve lo fa fare, tanto, dopo la morte, non esiste più nulla”*.

Il demonio riesce, anche ai preti, alle anime consacrate, ad azzerare pure le realtà inevitabili del giudizio di Dio, del premio e della condanna eterna.

Gesù ci ha detto che dopo la rinuncia a fare il male – la rinuncia è privazione di quello che piace molto avere, per cui è anche sofferenza – c'è la gioia, e la beatitudine: *“Beati i poveri, beati quelli che piangono, beati i puri di cuore, beati quelli che sono perseguitati”*, ecc., è tutto collegato.

La sofferenza è stata, appunto, creata da satana, perché la morte che lui ha introdotta nel mondo è venuta per il peccato, *“peccatum et mors”*. Perciò il demonio, alterando la sofferenza di chi si priva del piacere illecito, stordisce, cioè altera, la rinuncia al male e, di conseguenza, rende difficile l'ubbidienza a Dio.

Arriva al punto da impedire che l'ubbidienza crei la vera comunione con Gesù, e quindi i beni eterni in Paradiso.

La conclusione è terribile: se tu non metti in pratica la Parola di Dio, che è l'unica maniera con cui Dio può dimorare in te e tu in Dio, non ami il Signore, non credi in Gesù. E ovviamente, se tu non ubbidisci alla Parola di Dio, non puoi mai diventare figlio di Dio.

Cristo giudicherà, e premierà tutti quelli che hanno fatto del bene ai fratelli. San Paolo dice che tutto deriva da Gesù Crocifisso, è in Lui che noi diventiamo figli di Dio come Lui. Noi diventiamo discepoli di Cristo, e come Lui siamo ubbidienti fino alla morte, ubbidienti alla Sua Parola. Soltanto in questa maniera noi entriamo in una comunione di amore con Gesù *“servo ubbidiente”*.

Con la sua amicizia intima e filiale con il Padre Celeste, Gesù *“ha abbattuto l'inimicizia universale dell'umanità con Dio”*. In Lui Crocifisso noi ritroviamo di nuovo l'Alleanza con Dio e con i fratelli, perché *“nel Crocifisso c'è il costitutivo essenziale, il suo Sangue, il suo Sacrificio per la Nuova Alleanza”*.

In Lui troviamo anche questa voce che ci chiama alla vocazione alla vita cristiana, e alla vita consacrata; essa non è altro che la vocazione *“ad essere santi, perché Dio è Santo”*.

La stessa voce che ha chiamato la sua Mamma, chiama anche ciascuno di noi a *“crocifiggere la nostra carne”* per contribuire, anche nel piccolo, anche nel piccolissimo, a salvare il mondo.

Ma ovviamente satana conosce, sa quello che Iddio Padre, Gesù, e la Madonna vogliono fare di noi.

Non dimentichiamo che il Crocifisso non soltanto ci fa associare alla Sua croce, ma ci fa partecipare anche alla sua Croce, che salva il mondo.

Portiamo con dignità e amore la nostra croce, accogliamo la sofferenza della volontà di Dio.

Però satana, per abbattere la nostra ubbidienza alla fede, rende esasperata questa esigenza che Dio desidera sia nel nostro modo di pensare, sia nei sensi, sia nell'attaccamento agli affetti e alle cose che ci impediscono di fare la volontà sua.

Non dimenticare che il Crocifisso non soltanto ha tutte queste realtà di privazione e di rinuncia, ma nel Crocifisso c'è anche la nostra gloria.

Là, sulla Croce, il Padre Celeste ha glorificato suo Figlio. Come? Facendolo vittorioso. Sembrava sconfitto, come anche tu sembri sconfitto dinanzi al mondo.

Non facciamoci imbrogliare dal mondo, perché il mondo è manipolato da satana.

Non dimenticare che satana è molto abile a imbrogliare anche le anime più belle, le più predilette del Signore: come gli sposi che vivono santamente il loro matrimonio, i sacerdoti, i vescovi, le anime consacrate.

Ringraziamo il Padre Celeste non soltanto perché ha mandato Gesù, ma perché mediante Gesù ci ha chiamati alla salvezza, a essere cristiani, a essere chiamati a associarci al suo ministero di salvezza universale.

*<<Gesù si compiace comunicarsi alle anime semplici; sforziamoci di fare acquisto di questa bella virtù, abbiamola in gran pregio. Diamo lo sfratto al nostro cuore, tenendo da esso lontano ogni prudenza terrena. Sforziamoci di avere una mente sempre pura nei suoi pensieri, sempre retta nelle idee, sempre santa nelle sue intenzioni>>.*

**San Pio**

## **Il mondo passa, i Giudizi di Dio restano**

Il Vangelo ci fa conoscere quali devono essere le caratteristiche dei discepoli di Gesù, che sono stati mandati per annunciare la parola di Dio, amministrare i Sacramenti e quindi per salvare i popoli dalla sottomissione a satana e dalla schiavitù dei peccati.

Li ha mandati perché abbiano la salvezza eterna.

Non esiste un cristiano sul quale non sia disceso lo Spirito Santo, sia nel Battesimo e, in modo più perfetto, nella Cresima.

Non esiste un cristiano che non abbia avuto il mandato dallo Spirito Santo di annunciare la salvezza con le parole, con le opere, con la testimonianza della vita di fede, e in particolare con il Vangelo del Signore.

Qual è lo scopo dei battezzati e dei cresimati? Quale è lo scopo di coloro i quali hanno voluto consacrarsi con i voti?

Che strano, Gesù elenca tutto quello che gli Apostoli devono portare e non portare quando vanno a predicare per le vie del mondo.

Se noi stringiamo in una sintesi tutto quello che Gesù ha stabilito per coloro che devono dare la testimonianza della vita e delle opere, troviamo la pratica dei Consigli evangelici.

Quindi in un modo particolare i battezzati, i cresimati, quelli che hanno accolto liberamente e con amore i Consigli evangelici da osservare, sia che si faccia i voti, e sia che si viva nei doveri da compiere nella famiglia e nella società.

Certamente non possiamo non essere stati mandati nel mondo dallo Spirito Santo per salvare gli altri, dopo che siamo stati salvati noi.

Il Profeta dice molto chiaramente: *“lo Spirito del Signore è sopra di me, e mi ha consacrato con l’unzione, mi ha mandato ad evangelizzare”*.

In particolare: con la parola di Dio, con l’amministrazione dei Sacramenti, e in un modo che coinvolge tutti, la testimonianza della vita vissuta secondo la fede.

Tu, che leggi, sai che lo Spirito Santo ti ha mandato a salvare tutti della tua famiglia, a collaborare con la Chiesa locale per diffondere il Vangelo nell'ambiente dove vivi?

Come ti adoperi tu a seguire gli insegnamenti del Signore, e gli esempi del Signore perché tu possa, con la tua testimonianza, annunciare ai fratelli il grande messaggio della salvezza?

Annunciare il Vangelo e proporre la frequenza ai Sacramenti ha come solo scopo, appunto, la salvezza, lo ha detto Gesù: *“chi crederà e sarà battezzato sarà salvo”*.

Tu proponi la parola di Dio da credere? Con la tua testimonianza, rendi veramente credibile e convinta la tua frequenza dei Sacramenti, la confessione, la Comunione? Tu, ti adoperi veramente a salvarti, o perdi tempo per quelle cose del mondo che ti allontanano da Dio?

Forse stai a lamentarti di come il mondo va male, ma ricordati come Gesù, mediante l'ubbidienza al Padre fino alla morte e la morte di Croce, ha salvato il mondo, perciò non perdere tempo a guardare quanti camminano sulla via della perdizione.

Tu, o con la parola o con la proposta della frequenza dei Sacramenti, ma principalmente con la tua ubbidienza alla fede, unita a quella di Gesù, puoi fare qualcosa per aiutarlo a salvare il mondo.

Tutti quelli che credono in Cristo insieme con tutti quelli che si sono consacrati in un carisma particolare, hanno il dovere di portare avanti questa missione nella storia dell'umanità. Essi nell'adempimento dei loro doveri quotidiani, donano tutto quello che sono, e quello che hanno al Signore per salvare i fratelli.

Ricordati che la vita cristiana, come anche il vincolo dei voti, non è fine a sé stesso, ma è in funzione appunto di un'ubbidienza più perfetta alla fede.

L'ubbidienza alla fede ha due aspetti: la rinuncia a tutto quello che impedisce e disturba l'adempimento della volontà di Dio, e la piegatura dell'Io che si sottomette a quello che Dio vuole da ciascuno di noi.

Quanto più rinunci, tanto più perfetta è l'adesione della tua volontà alla volontà di Dio, e quindi la tua ubbidienza alla fede.

Tu che hai rinunciato a quei beni di questo mondo che non ti è lecito avere, ai piaceri della carne, e alla tua volontà, ti rendi conto che sei stato chiamato dal Signore ad un'ubbidienza più perfetta per una carità più perfetta?

Lo scopo della vocazione alla vita cristiana è simile a quello di Gesù: venendo sulla terra, è venuto per salvare.

Tu preghi, soffri, ubbidisci alla volontà di Dio per salvare forse un fratello o una sorella che si trovano in difficoltà, presente o assente? Forse per dare una mano ai tuoi familiari che sono in difficoltà? Forse per dare anche con la testimonianza un messaggio di fede perché possano ravvedersi e, credendo al Vangelo, convertirsi? Cosa fai? Stai a perdere tempo per realizzare la tua salvezza? Non sai che tu ti salvi soltanto salvando gli altri? Sant'Agostino diceva: *hai salvato un'anima? hai predestinato la tua.*

Forse è molto fumosa nella tua mente questa attenzione ad aiutare Cristo a salvare i fratelli e il mondo. Lui ti chiede di essere un buon cristiano mediante la tua ubbidienza alla fede, tutti i giorni della tua vita.

Oh se tu conoscessi quante anime tu puoi salvare ubbidendo alla volontà di Dio nelle piccole cose giorno dopo giorno! Man mano che aumenta il tuo impegno ad aiutare qualcuno a tornare a Cristo, aumenta l'unione del tuo spirito con Lui. La Chiesa dice che avviene una unione intima e profonda.

Gesù, dice la Chiesa, è lo Sposo divino che si unisce misticamente all'anima che vive facendo la sua volontà.

*"I piaceri del mondo passano, ma il Giudizio di Cristo rimane in eterno."* Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo, è il Cristo che ha salvato il mondo, e *"il Padre Lo ha costituito Signore e Cristo"*: Signore in quanto Lui ha il potere di legiferare, di giudicare, di condannare o premiare. Però Gesù, che è la Parola di Dio, come dice Giovanni, è segno di contraddizione, perché chi mette in pratica la Parola, appartiene al Regno di Dio, chi non mette in pratica la Parola appartiene al regno di satana.

Perciò noi abbiamo, di fatto, di fronte alla Parola, di fronte a Gesù, la possibilità delle due scelte: l'osservanza della Parola di Dio si chiama ubbidienza a Cristo, invece la non osservanza della Parola di Dio si chiama ubbidienza a satana.

Nessun uomo, nessuna donna può fare il bene senza l'aiuto della Grazia dello Spirito Santo, *“nessuno può dire: Gesù, se non riceve la Grazia dello Spirito Santo”*. Di riscontro, nessuno può fare il male senza gli impulsi potenti da parte di satana.

Dinanzi a Gesù noi possiamo essere ubbidienti, e possiamo essere disubbidienti. È Cristo che ha stabilito tutto quello che avviene nell'ubbidienza e nella disubbidienza. È qui il punto: è Lui il Figlio di Dio, è Lui che ha creato tutto, Lui è il padrone del Cielo, Lui ha creato anche l'inferno. Se sono venute la morte e la sofferenza, non sono venute per Lui, ma sono venute, appunto, per il peccato – lo dice San Paolo.

Dunque, che cosa avviene con l'ubbidienza e con la disubbidienza alla fede?

Innalziamo il nostro cuore al Padre celeste e ringraziamolo per Gesù, il quale è il Salvatore, il Redentore e il Giudice di coloro che vivono nella Grazia dello Spirito Santo, e di coloro che non hanno più la vita divina a motivo dei loro peccati: *“Gesù è il Giudice dei vivi e dei morti”*.

In quanto Giudice ci darà o il premio o la condanna eterna. È Lui che ha stabilito quello che deve avvenire a chi disobbedisce alla fede e a chi ubbidisce. Il Signore certamente è molto giusto, d'altra parte così avveniva nell'Antico Testamento.

Chiediamo al Padre Celeste di ricominciare un cammino vero, serio, senza avere paura della rinuncia al peccato. Temendo il peccato, non avremo la dannazione eterna.

Sempre Gesù ha stabilito questo criterio. Soltanto che satana si è inserito perché noi potessimo evitare di rinunciare alle cose dell'Io e della carne. Questo l'ha potuto fare perché Eva, insieme con Adamo, hanno ubbidito al suo suggerimento di rifiutare Dio e commettere il peccato. Dando a satana il potere di accendere le passioni del loro corpo, essi gli hanno dato anche il potere su tutti i beni del mondo.

Il Vangelo racconta che satana nel deserto, si presentò per tentare Gesù. *“lo trasportò su un alto monte, gli fece vedere tutte le ricchezze e tutti i piaceri del mondo, poi gli disse: tutto questo mi è stato dato ed io lo do a chi voglio, se tu ti metti in ginocchio e mi adori, darò tutto a te”*.

Il proprio corpo: la ragione e i sensi, ma principalmente le sofferenze che verrebbero dopo in conseguenza del peccato, e a motivo del peccato.

Le sofferenze hanno una strana rassomiglianza con la morte, la morte infatti è la sintesi delle sofferenze. Satana non ci dona soltanto l'esaltazione del corpo mediante determinate cose che facciamo per procurarcele, ma ci dona anche le sofferenze e la morte.

Il Libro di Giobbe racconta che satana chiese a Dio di dare a Giobbe il dolore, la malattia e la morte, chiese di fare giustizia dei peccati che gli uomini e le donne commettono, satana quindi applica quella giustizia che deve essere fatta verso chiunque fa il male.

Dio gli impedisce di dare a noi soltanto le sofferenze che non sono giuste. Questo noi lo sappiamo perché Dio ce lo ha rivelato. A coloro che non credono né a Cristo né alla Rivelazione, satana nasconde tutto: la punizione, il dolore e la morte eterna.

Riesce a convincere tutti quelli che sono lontano da Dio suggerendo questi pensieri: *“nell'altra vita non c'è nulla, non ti preoccupare; e l'inferno? non esiste perché se esistesse l'inferno, sarebbe veramente uno sgarbo a Dio. Se tu ci credi a Dio, devi pensare che non sarebbe buono per chi ha creato l'uomo e la donna? ha detto loro di godere i piaceri della carne e del mondo, com'è possibile che prima ti ha dato i godimenti e poi ti manda all'inferno?”*

Gesù ha detto: state attenti, vigilate perché satana è molto abile, riesce persino a convincere che non esiste Dio, e quindi non esiste il peccato, né l'inferno; non solo, riesce anche a convincere che il demonio non esiste.

Vigilate e pregate, ha detto Gesù, per non cadere in tentazione, *“ve lo ripeto, vigilate”*.

*<<Se tutti arrivassero a comprendere la preziosità del tempo, certamente ognuno si sforzerebbe di spenderlo lodevolmente!>>.*

**San Pio**

## INDICE

- Presentazione.....	3
- La superficialità azzera ogni ascolto .....	5
- Gesù vuole trovare i frutti nel nostro spirito.....	9
- La fiducia di Gesù nel Padre e in noi.....	15
- Il cento per uno .....	19
- Presenza di Dio e fervore .....	24
- C'eri tu alla Croce di Gesù .....	30
- Non perdere tempo .....	35
- Una cosa sola ti manca.....	40
- La dinamica dell'ubbidienza e della disubbidienza alla fede .....	44
- Il mondo passa, i Giudizi di Dio restano .....	49